

Testimonianze archeologiche e paleontologiche nel bacino del Longano

di
Pietro Genovese

PRESENTAZIONE

Siamo lieti di ospitare nella nostra Rivista, d'accordo con la Soprintendenza alle Antichità di Siracusa, competente per Territorio, questo notevole contributo dell'architetto Pietro Genovese relativo ad una località fino ad ora poco conosciuta nella topografia archeologica siciliana: così facendo teniamo fede a quello che è l'intento principale di questa Rivista, quello cioè di rendere noti ad un pubblico sempre più vasto località e monumenti spesso ignoti o mal noti.

A questo fine contribuisce validamente il lavoro dell'architetto Genovese, particolarmente apprezzabile per il corredo di illustrazioni grafiche e fotografiche con cui Egli documenta le sue ricerche.

VINCENZO TUSA

INTRODUZIONE

L'interesse che nei primi mesi del 1974, mi ha spinto ad affrontare in maniera organica il problema della ricerca di insediamenti e stazioni preistoriche e storiche nel bacino del Longano, cioè nel territorio che interessa i Comuni di Barcellona P. G. e Castoreale, ed anche nei contigui bacini, è strettamente legato alla volontà di far luce sulle culture umane che qui si sono sviluppate e succedute, e quindi sulle relative forme di strutturazione territoriale.

Già nel passato, nel 1915, ad opera della Soprintendenza alle Antichità di Siracusa, sono state effettuate delle ricerche archeologiche nella zona di Monte Oliveto - Risica, le quali hanno portato alla scoperta di una piccola necropoli « sicula » della prima metà dell'VIII sec. a. C. (1).

Nel 1950 il Prof. Luigi Bernabò Brea, allora Soprintendente alle Antichità per la Sicilia Orientale, e l'Ing. Domenico Ryolo Di Maria hanno individuato l'importante centro archeologico di M/te Ciappa e le necropoli di c/da Grassorella, nel territorio di Rodì - Milici. Basandosi sulla presunta individuazione dello storico fiume Longano nell'attuale torrente Patri - Termini, precedentemente effettuata dallo stesso Ing. Ryolo, entrambi gli illustri studiosi hanno ritenuto di potere individuare nel suddetto centro archeologico i resti della antica Longane (2).

Nel 1952 - 56 vengono individuate dallo

stesso Ing. Ryolo e portate alla luce dalla Soprintendenza, due consistenti necropoli a Milazzo: la prima, detta Necr. dell'Istmo, con tombe ad urne cinerarie « protovillanoviane », cioè d'età ausonia (1050 + 950 anni a. C.); mentre la seconda, detta « del podere Caravello », con tombe ad « enchytrismos », cioè con cadavere rannicchiato entro pithos, della cultura della media età del bronzo detta « del milazese (1400 - 1250 anni a. C.) (3).

Nel 1967, il poeta Carmelo Famà ha effettuato nelle contrade di Maloto alcuni rinvenimenti di significativi reperti archeologici protostorici, paleogreci ed anche romani, ed ha individuato, nelle stesse contrade, alcune tombe a grotticella dell'età del bronzo e dell'età del ferro.

Nello stesso anno ho individuato, in contrada Ciavolaro - Maloto, un gruppo di tombe a grotticella del tipo a forno ed ho rinvenuto materiale archeologico protostorico sia a Ser-

1) PAOLO ORSI, Necropoli sicula a Pozzo di Gotto, in *Bullettino di Paleontologia Italiana*, Anno XLI, nn. 1 - 6 - 1915.

2) DOMENICO RYOLO DI MARIA, Longane città sicana, LUIGI BERNABO' BREA, Città di Longane, in « Longane », Ed. Biblioteca Com.le Pop. « Longane » di Rodì - Milici, 1967.

3) L. BERNABO' BREA - M. CAVALIER, MYLAI, Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale, Catania, Ist. Geografico De Agostini di Novara, 1958.

ro Maloto, sia sulle pendici orientali del costone di Monte S. Onofrio, presso la grotta Mandra.

Queste testimonianze hanno costituito un indizio molto importante nel corso della elaborazione della ipotesi di strutturazione territoriale relativa all'età protostorica del bacino del Longano. Ipotesi che è stata la base delle successive ricerche e che mi ha permesso di individuare, già il 24 maggio del 1974, il Centro Archeologico di Monte S. Onofrio.

Detta ipotesi poggiava su considerazioni geomorfologiche, idrologiche e sulla vocazione delle varie parti dello stesso territorio, e quindi sul presupposto che in tale età (protostorica) la struttura insediativa del Bacino del Longano fosse affine a quella già nota di alcuni territori dell'Alto Lazio (4).

Il bacino del Longano è compreso tra il torrente Mela ed il torrente Patri Termini e si estende dal crinale principale dei Peloritani (M.te Cardile) al mar Tirreno.

Nella fascia collinare dello stesso è stato possibile riscontrare cinque costoni pliocenici, sottobacini, tra loro separati da più o meno profonde valli solcate da altrettanti corsi d'acqua: l'Idria, il Longano e gli affluenti di questo.

Detti sottobacini sono, da Est ad Ovest: quello di Monte Risica - Lando, quello di Santa Venera - Gala - Monte S. Croce, quello di Maloto - Monte Soglio, quello di Castroreale e quello di Acquaficara — Monte S. Onofrio - Catalimita.

L'unità morfologica fra detti sottobacini viene realizzata, a monte, dal grande costone di Colle del Re e da piano Margi; mentre, a valle, la continuità della «Piana» non viene interrotta dai suddetti corsi di acqua che originariamente si ramificavano in diversi ruscelli.

L'Italia peninsulare ed insulare, nel periodo che va dal XII al VII sec. a. C., sembra essere sottoposta ad una serie di rivolgimenti

ed assestamenti etnici (5) da cui è derivato un tipo di strutturazione territoriale caratterizzato dalla localizzazione dei villaggi, «PAGUS» e «CRONII», e di stazioni sparse in località facilmente difendibili, e dei relativi collegamenti secondo i crinali dei monti (6).

Da ciò è derivata la ipotesi secondo cui in ciascuno dei suddetti sottobacini fossero presenti almeno un villaggio e/o una serie di stazioni sparse.

La maggiore estensione e le caratteristiche morfologiche dell'ultimo sottobacino, quello di S. Onofrio, la presenza di filoni di pirite e calcopirite nella contigua valle Pumia, presso le sorgenti del Longano, nonché la conoscenza della presenza di numerose tombe a grotticelle («rutti i saracini») nella frazione di Acquaficara, mi hanno spinto ad ipotizzare un insediamento più grosso, centro politico, religioso e commerciale, nonché altre stazioni sparse, sul costone di Monte S. Onofrio.

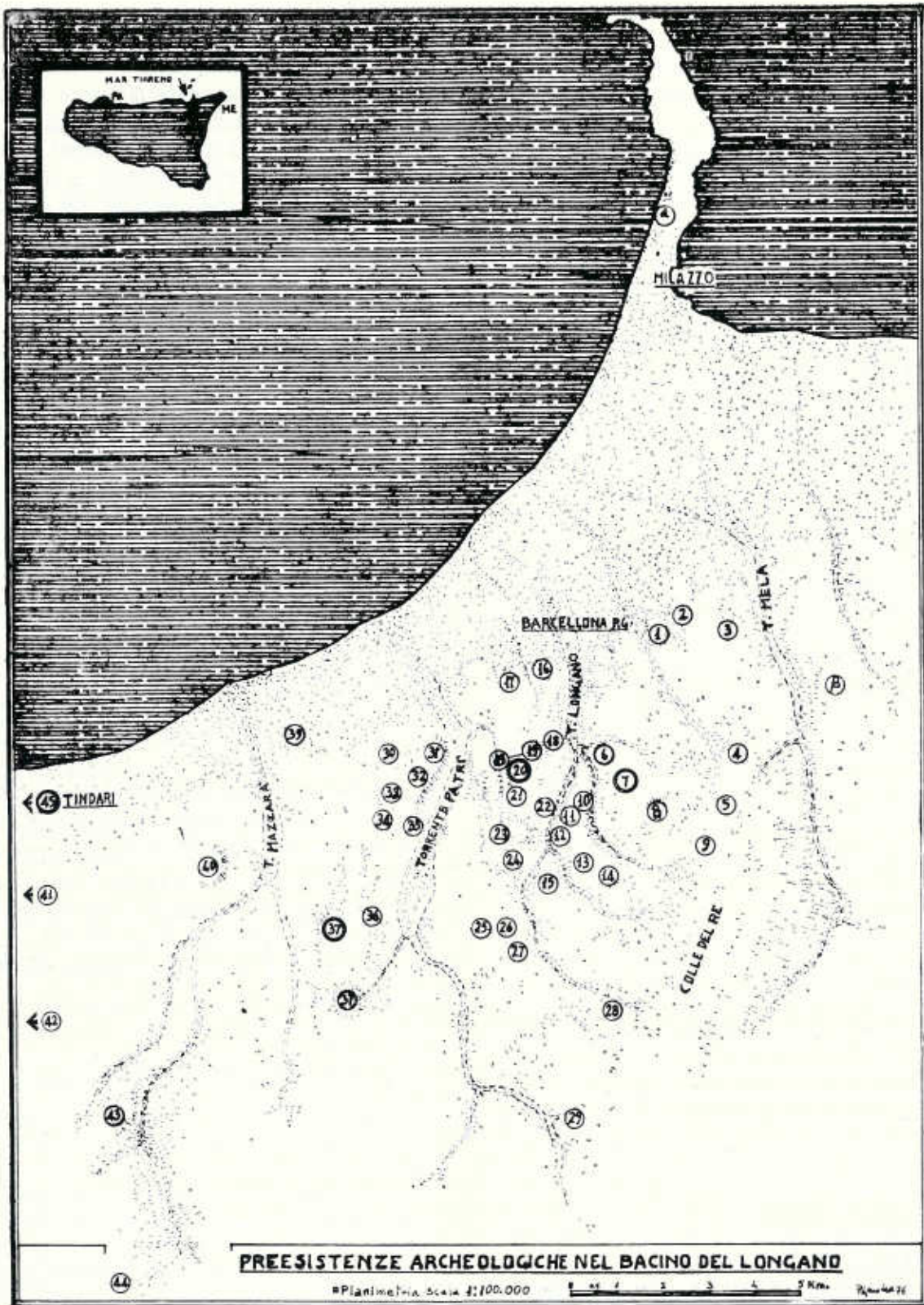
Tale ipotizzata struttura è stata verificata nel corso di numerosi sopralluoghi iniziati nel maggio 1974, appunto con la scoperta del C. A. di Monte S. Onofrio.

Oltre alle stazioni protostoriche ho ricercato pure possibili stazioni o villaggi preistorici. Infatti, la valle del Longano, per la sua dimensione umana, per la presenza di piccoli e grandi bacini cerealicoli e per la perennità delle sorgenti dello stesso «fiume», costituisce un habitat molto favorevole all'insediamento umano.

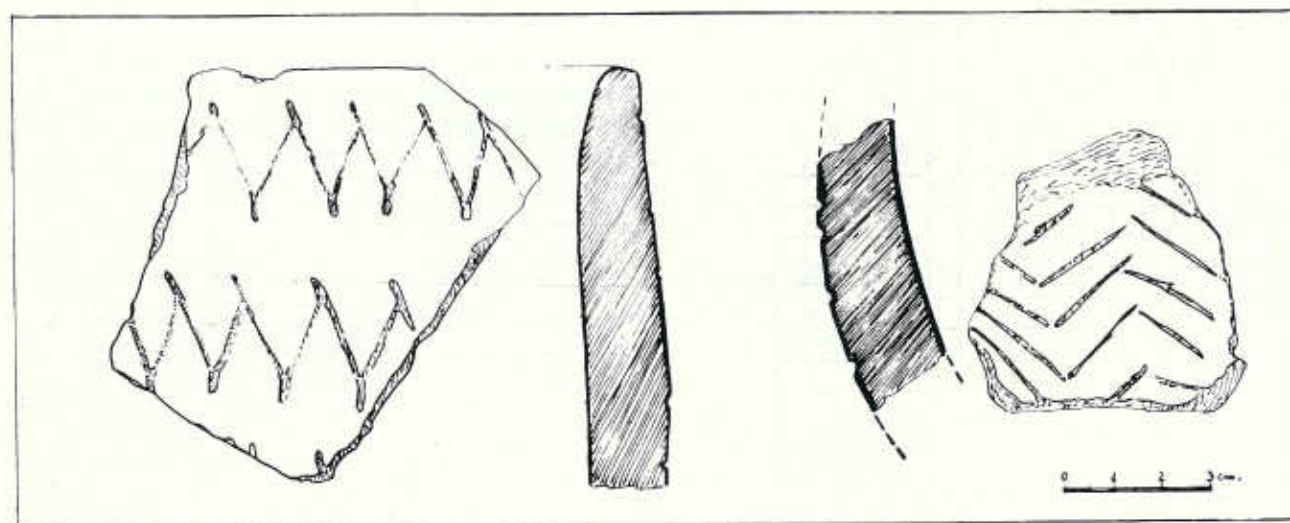
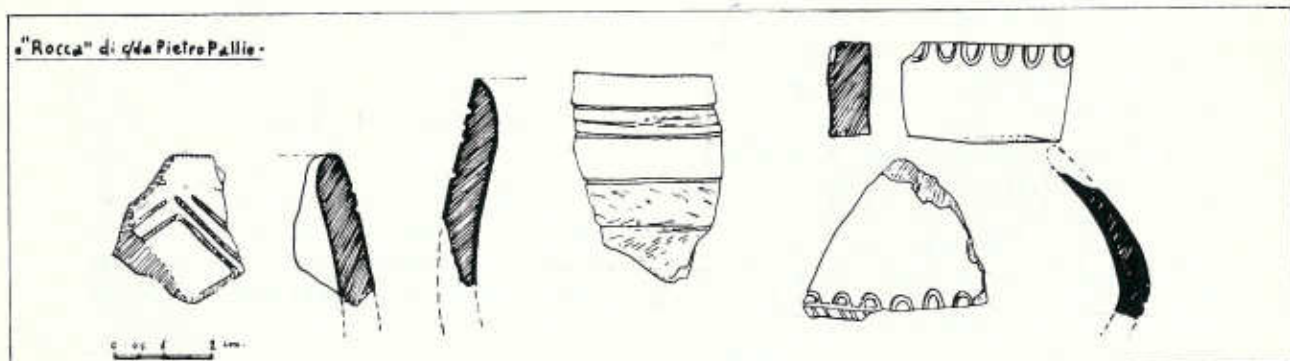
4) GIANCARLO CATALDI, La viabilità dell'Alto Lazio dalle origini alla crisi dell'Impero romano, in «Quaderni dell'Istituto di Ricerca Urbanologica e Tecnica della Pianificazione», N. 4, Roma 1969, pp. 6 - 7.

5) JOCHEN BLEICKEN, Roma, Il mondo romano — I Propilei — Vol. IV, Arnoldo Mond. Ed., II ed.; Maggio 1969, pp. 24 - 32 e seg.

6) GIANCARLO CATALDI, La viabilità. Op. cit., pp. 6 - 7.



Tav. 1



Tav. 3 — « Rocca » di C.da Pietro Pallio: Ceramica neolitica impressa nello stile della cultura di Stentinello

ETA' NEOLITICA

Nel bacino del Longano, fino ad oggi, non si è rinvenuta alcuna testimonianza di presenza umana dell'età paleolitica.

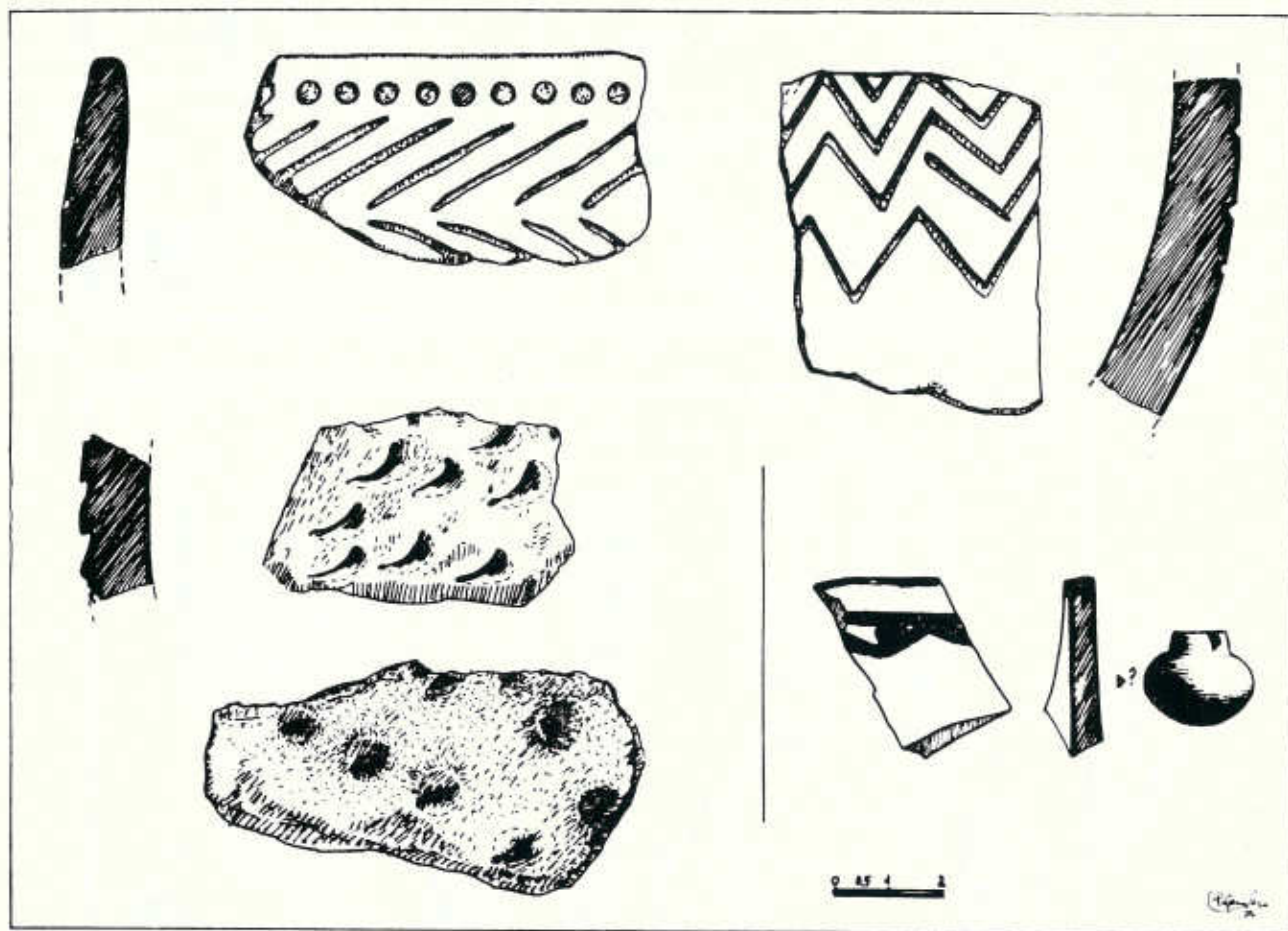
Si hanno, invece, tracce sicure di tale presenza relativamente alla prima fase del neolitico (V - IV millennio a. C.). Questo si riscontra sulla « Rocca » di contrada Pietro Pallio (1). Qui infatti si sono già rinvenuti frammenti di ceramica incisa a stecca, a conchiglia, con osso, prima della cottura nello stile della cultura di Stentinello (tavv. 3 e 4) nonché coltelli di selce e numerosi frammenti di

punteruoli, lamette, e raschiatoi d'ossidiana, e punteruoli d'osso (tav. 10.1 - 2).

Non si è mancato di riscontrare anche tracce di ceramica dipinta dell'età medioneolitica (tav. 4.2).

Il sito della stazione o forse villaggio neolitico è una rocca che costituisce una difesa naturale purtroppo dissestata e ridotta di mol-

1) C.da Pietro - Pallio. Sembra che Federico II d'Aragona abbia istituito in questa località un pallo in onore del padre Pietro. Sulla stessa « rocca » si conservano i resti di una torre a pianta quadrata del periodo aragonese (XIV sec. d. C.).



Tav. 4 — « Rocca » di C.da Pietro Pallio: 1) Ceramica neolitica impressa nello stile della cultura di Stentinello; 2) Frammento di vaso neolitico dipinto e sua probabile ricostruzione

to dalle cave che vi hanno funzionato fino a qualche decennio addietro.

La stessa « rocca » domina un vastissimo bacino cerealicolo.

La scelta di questo sito per l'insediamento è tipico della cultura neolitica, cioè di quella cultura cui corrisponde la prima utilizzazione agricola del territorio (2).

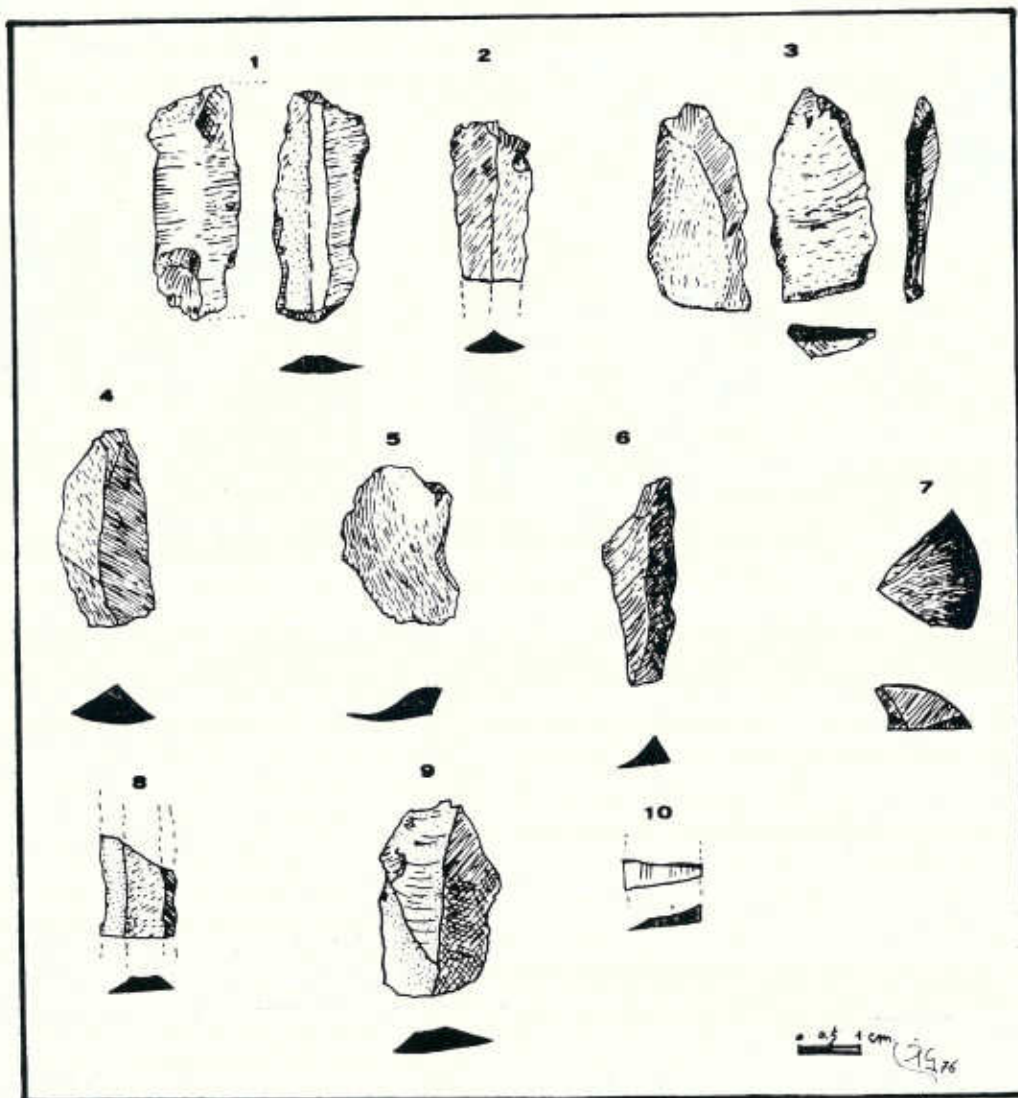
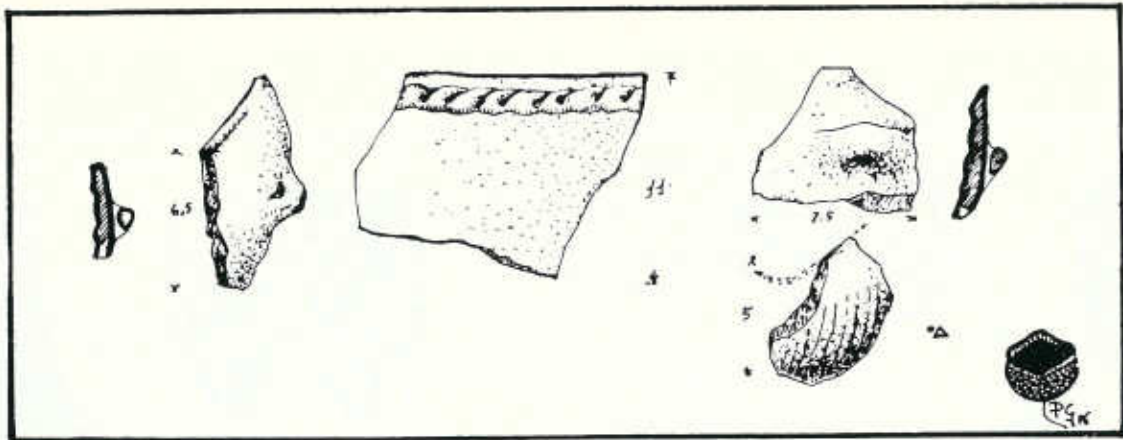
ETA' DEL RAME

Della prima età dei metalli, si hanno consistenti testimonianze costituite da abbondanti frammenti di ceramica nello stile della cul-

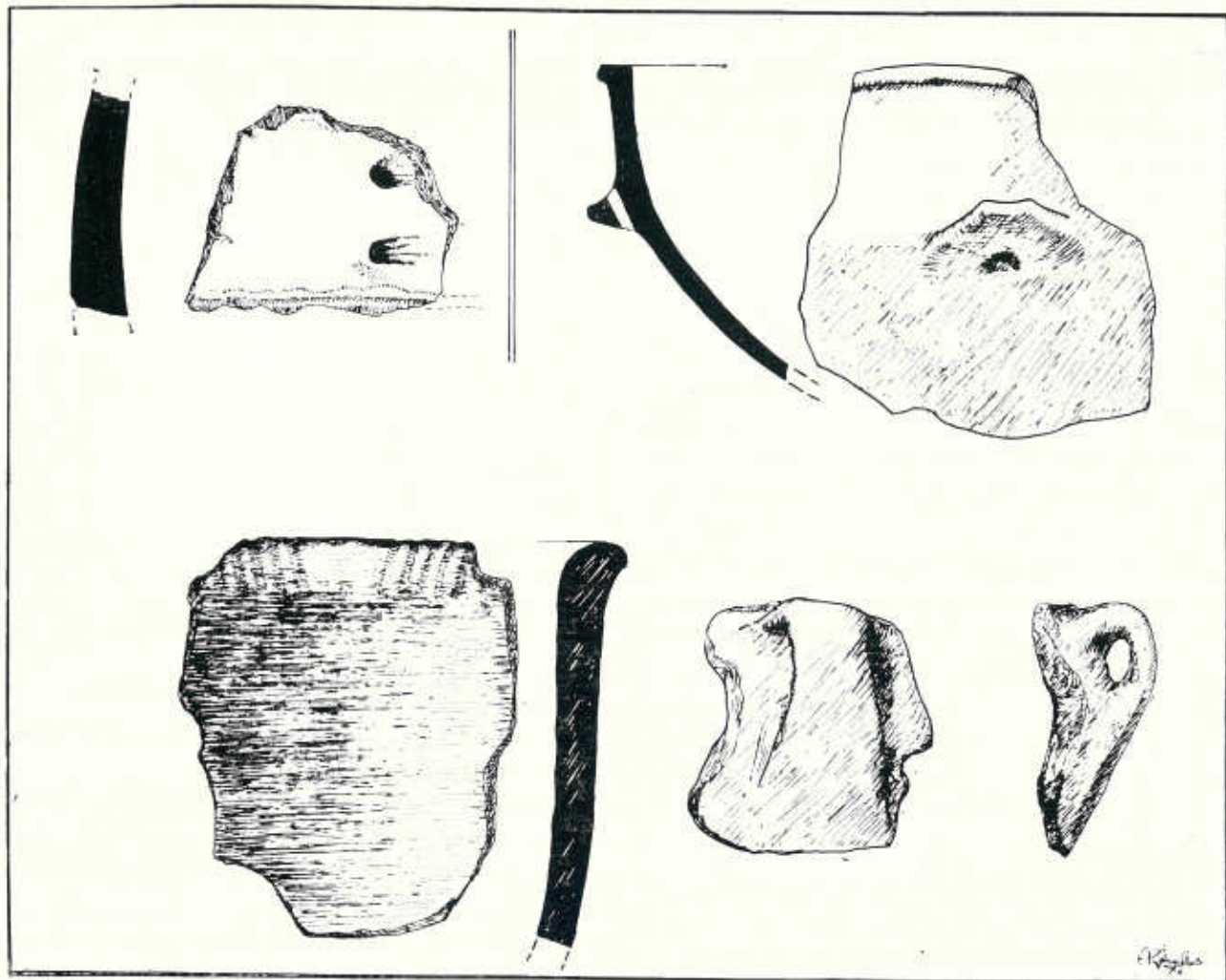
tura di Piano Conte (stazione eneolitica dell'Isola di Lipari del III millennio a. C.). Questa si è rinvenuta, abbondantissima, sia sulla rocca di contrada Pietro Pallio, sia in un'altra stazione preistorica, situata sull'altopiano «Llaria», sulle pendici nord-occidentali di Pizzo Soglio (Maloto).

Trattasi delle prime due stazioni della suddetta cultura individuata in Sicilia fino ad oggi. La ceramica di questa cultura è caratte-

2) Storia Universale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS. Ed.ni del Calendario, II ed., Vol. I, pp. 124 - 125.



Tav. 5 — Piano «Llaria» — Monte Soglio - Maloto: 1) Ceramica eneolitica della cultura di Pianoconte; 2) Reperti d'ossidiana



Tav. 6 — « Rocca » di C.da Pietro Pallio: Ceramica eneolitica nello stile della cultura di Pianoconte

rizzata da vasi a superficie nera o bruna, recanti solcature verticali ed orizzontali, ed anse a bugna piena o forata, e a cannone. Associata ai frammenti di tali vasi si sono rinvenuti numerose lamette d'ossidiana (tavv. 5; 6; 9.1; 11.b).

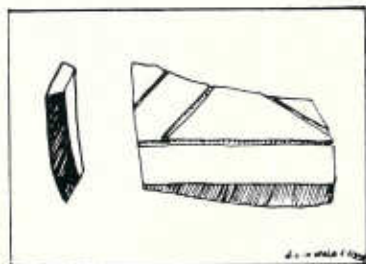
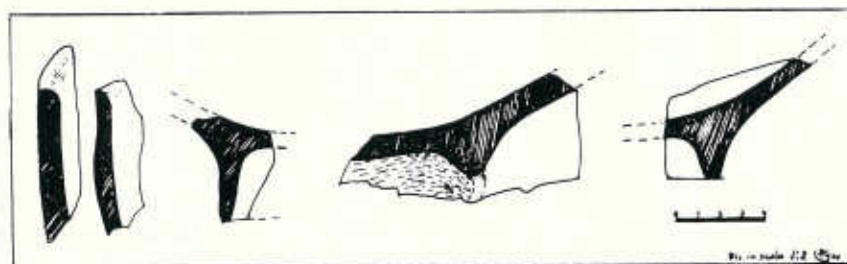
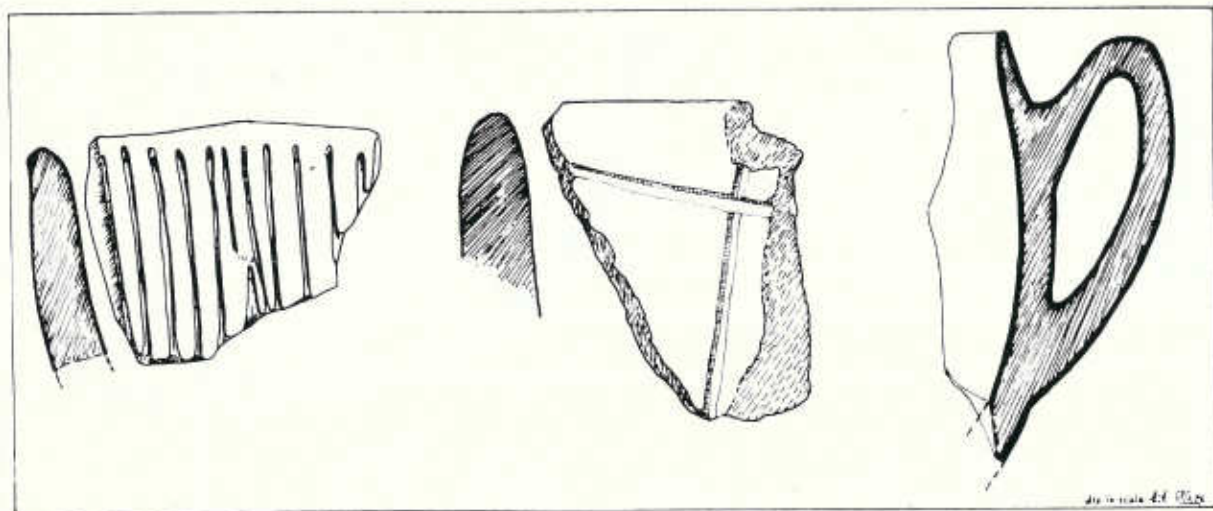
Tali scoperte ripropongono, relativamente all'inizio dell'Età del Rame, il collegamento culturale con le Isole Eolie e con tutta l'Europa occidentale (culture di Chassey — Constaillod - Lagozza; culture di Rinaldone, Angelo Rju e di Fontoubuisse; cultura della stazione di Locri in Calabria), almeno di una parte della

nostra isola, cioè del Comprensorio Tirrenico.

Tale collegamento fino ad oggi è stato escluso dagli studiosi, secondo i quali tutto il mezzogiorno d'Italia, eccettuate le Isole Eolie, gravitava sull'Egeo.

Esistono, però, anche testimonianze di legami con culture della Sicilia sud-orientale (tav. 7).

Infatti, presso le Case Miano di Maloto, in prossimità di una grotta naturale, sono stati rinvenuti frammenti di tazze carenate, con disegno inciso il cui stile si collega a quello



Tav. 7 — « Rocca » di C.da Pietro Pallio: Frammenti di vasi eneolitici

di S. Cono - Piano Notaro (villaggi preistorici della regione dei Monti Iblei e del Gesele). Inoltre, in prossimità della stessa località, in c.da case Crisafulli, il poeta Carmelo Famà ha rinvenuto, nel sito di due tombe a « cista litica » (?) distrutte, resti di due vasetti in ceramica d'impasto bruno, di cui uno con ansa a stretto nastro (tav. 8) e le cui forme si collegano approssimativamente a quella dei tipi dipinti di Serrafferlicchio (Agrigento).

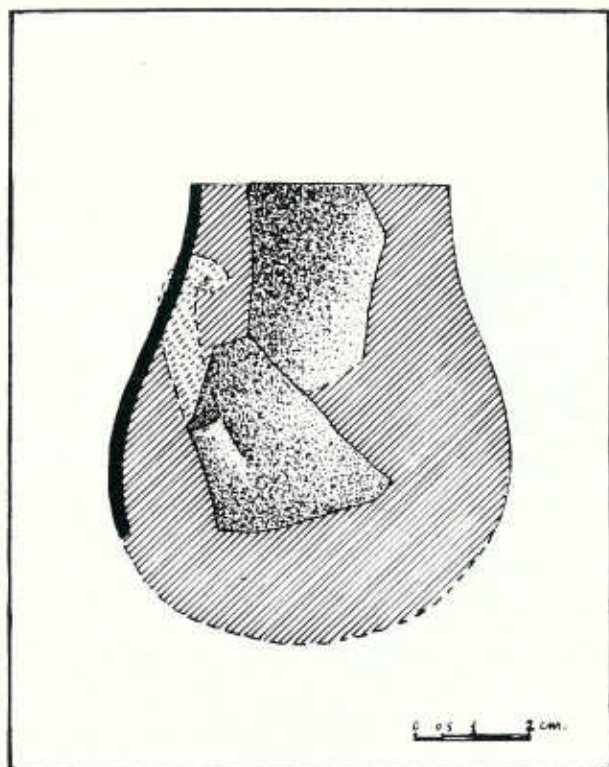
In una parete della « Grotta Mandra », sulle pendici orientali di monte S. Onofrio, sono presenti incisioni di grandi occhi, simbolo diffuso già nel neolitico della civiltà di Stentinello, ma molto presente con il simbolo delle corna, nelle culture dell'Età del Rame e sem-

pre con valore di amuleto.

Le pendici di monte S. Onofrio, così come quelle di Serro Maloto e di Monte S. Croce, nonché il pianoro di Vignale, certamente sono stati fruiti in questa età, o almeno nella prima fase dell'età del Bronzo, come è attestato dalle tracce di ossidiana ivi riscontrate.

ETA' DEL BRONZO

Del primo periodo dell'Età del Bronzo sono state rinvenute alcune testimonianze costituite da un frammento di tazza attingitoio, da frammenti di anse appiattite (tav. 9.5), probabilmente da riferire a vasi nello stile della cultura di Rodi — Tindari — Vallelunga



Tav. 8 — Case Crisajulli - Maloto: Frammenti di vasetto eneolitico

(3), da una grossa fuseruola biconica, nonché, da frammenti di macina trachitica. Detti reperti sono stati rinvenuti sulla stessa « rocca » di Contrada Pietro Pallio.

Il « pseudo - brassard » (tipo R/2, con due fori in talcoscisto color verde) (tav. 10.4), anche qui rinvenuto, probabilmente deve riferirsi a tale periodo; infatti detto reperto, in alcuni esemplari, è stato rinvenuto in tombe della Sicilia sud - orientale riferito alla cultura di Castelluccio (XVIII - XV sec. a. C.) (4). Nella stessa località sono state riscontrate tracce di ceramica (bordi di vasi) riferibili alla cultura della media Età del Bronzo detta « del Milazzese ».

Nella « cava 1 e 3 » della rocca di C.da Pietro Pallio sono state riscontrate consistenti tracce della Cultura nord - appenninica detta

« dello Ausonio I » (1250 - 1150 anni a. C.) (tav. 11).

Tali tracce consistono in diversi frammenti di tazze, una quasi intera, tipiche di questa cultura, cioè frammenti di tazze con ansa cilindro - retta, cornuta e a protome animale.

Scarse tracce di questa cultura sono state dal poeta Carmelo Famà riscontrate a Serro Maloto, ma da me anche in c.da Grotta di S. Venera.

Tali presenze costituiscono un fatto molto significativo dal punto di vista paleontologico, testimoniando la penetrazione nel nostro territorio di detta cultura, già riscontrata nella necropoli dell'Istmo di Milazzo e sulla « Rocca » di Lipari. Riguardo a quest'ultimo centro è archeologicamente accertato che la cultura dell'Ausonio I si è imposta violentemente sulla suddetta cultura della media età del Bronzo (5).

Molto interessante è la testimonianza offerta dall'architettura funeraria di questa età, caratterizzata da tombe a grotticelle del tipo a forno senza o con loculi. E queste sono presenti, a gruppi, sulla sommità del Monte Lanzaria (foto 1 e 2), in c.da Ciavolaro Maloto e, sporadiche, sotto la « Rocca » di Castroreale, a Serro Cannata e nella necropoli di Monte S. Onofrio (Valle Argentieri — S. Domenica — Acquaficara).

3) Frammenti di vasi con anse appiattite identiche alle suddette sono stati rinvenuti a Boccadifalco (PA) ed oggi sono conservati nel Museo Nazionale di Palermo. Gli stessi qui sono riferiti alla fine del primo periodo ed all'inizio della media Età del Bronzo.

4) OTTAVIO CORNAGGIA CASTIGLIONI, Distribuzione dei « Pseudo - Brassards » in *Bullettino di Paleontologia Italiana*, 1962/63.

5) L. BERNABO' BREA, *La Sicilia prima dei Greci — Il Saggiatore — Firenze, Aprile, 1972, p. 136.*

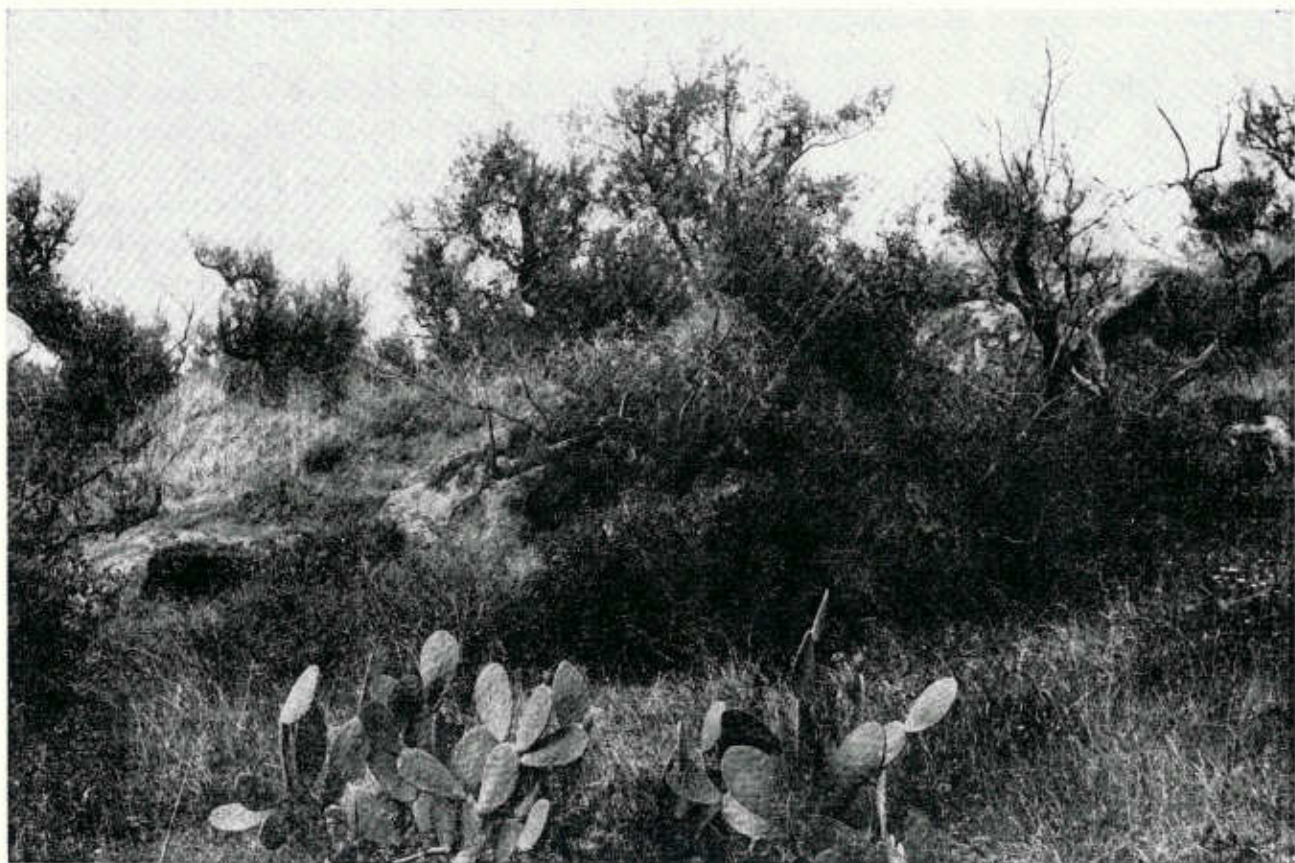


Foto 1 — Monte Lanzaia: Necropoli della 1ª Età del Bronzo

UN CENTRO FORTIFICATO DELL'ETA' DEL BRONZO SUL MONTE S. ONOFRIO?

Esternamente alla « rocca » fortificata sicano - greca, sull'altopiano settentrionale del costone pliocenico di Monte S. Onofrio, sono state individuate tracce di cinta di fortificazione il cui andamento e la cui struttura è indubbiamente preesistente all'inizio della penetrazione in Sicilia dei colonizzatori greci (tav. 22).

Detta cinta, infatti, ha un andamento curvilineo ed una struttura ciclopica, cioè realizzata con grossi massi in selce, in calcare arenitico ed in arenaria sovrapposti a secco. Alcuni di tali massi, reimpiegati nelle strutture

paleogreche, presentano una grossolana squadratura.

Trattasi di resti di opere riferibili ad un centro fortificato preistorico?

Alcuni reperti (frammenti di macine (tav. 22.3. a) e qualche traccia d'ossidiana) già recuperati nell'area archeologica ed alcune tombe a grotticella (due delle quali trasformate in tombe a camera nell'Età del Ferro) (tavv. 17.4 e 18.1) delle necropoli di Acquaficara e di S. Domenica ci consentono di riferire con una certa attendibilità tali resti ad un insediamento della prima età del Bronzo.

E' da notare che già altri centri fortificati della stessa età sono stati portati alla luce nel-

la Sicilia sud - orientale, a Melilli ed a Tapsos (6).

Tracce di un insediamento della prima Età del Bronzo sono già state portate alla luce sull'altopiano di M. Ciappa, all'interno del centro fortificato paleogreco (7); mentre un gruppo di tombe a grotticella è stato individuato sulle pendici orientali di M.te Gonia.

Nel territorio del Bacino del Longano almeno altri due villaggi dell'età del Bronzo dovevano situarsi, il primo, sul breve altopiano posto sulla sommità di M.te Lanzaria (8), 250 metri circa a Nord della piccola necropoli con tombe a grotticelle (di cui una con breve anticella), e, il secondo, tra Serro Maloto e l'altura di C.da Case Crisafulli, presso la piccola ne-

cropoli di C.da Fossa Longo - Ciavolaro.

FINE DELLETA' DEL BRONZO E PRIMA FASE DELL'ETA' DEL FERRO

L'evoluzione culturale che interessa tutte le culture Appenniniche dell'Italia centro-meridionale con l'estendersi dell'influenza del-

6) G. VOZA, in « Archeologia nella Sicilia Sud - Orientale », Centre Jean Berard, Napoli 1973, pp. 23 - 30 - 34.

7) L. BERNABO' BREA, Op. cit., La Sicilia prima dei Greci, p. 114.

8) In questa località ho trovato in superficie, fino ad oggi, soltanto il fondo di un anforone paleogreco.

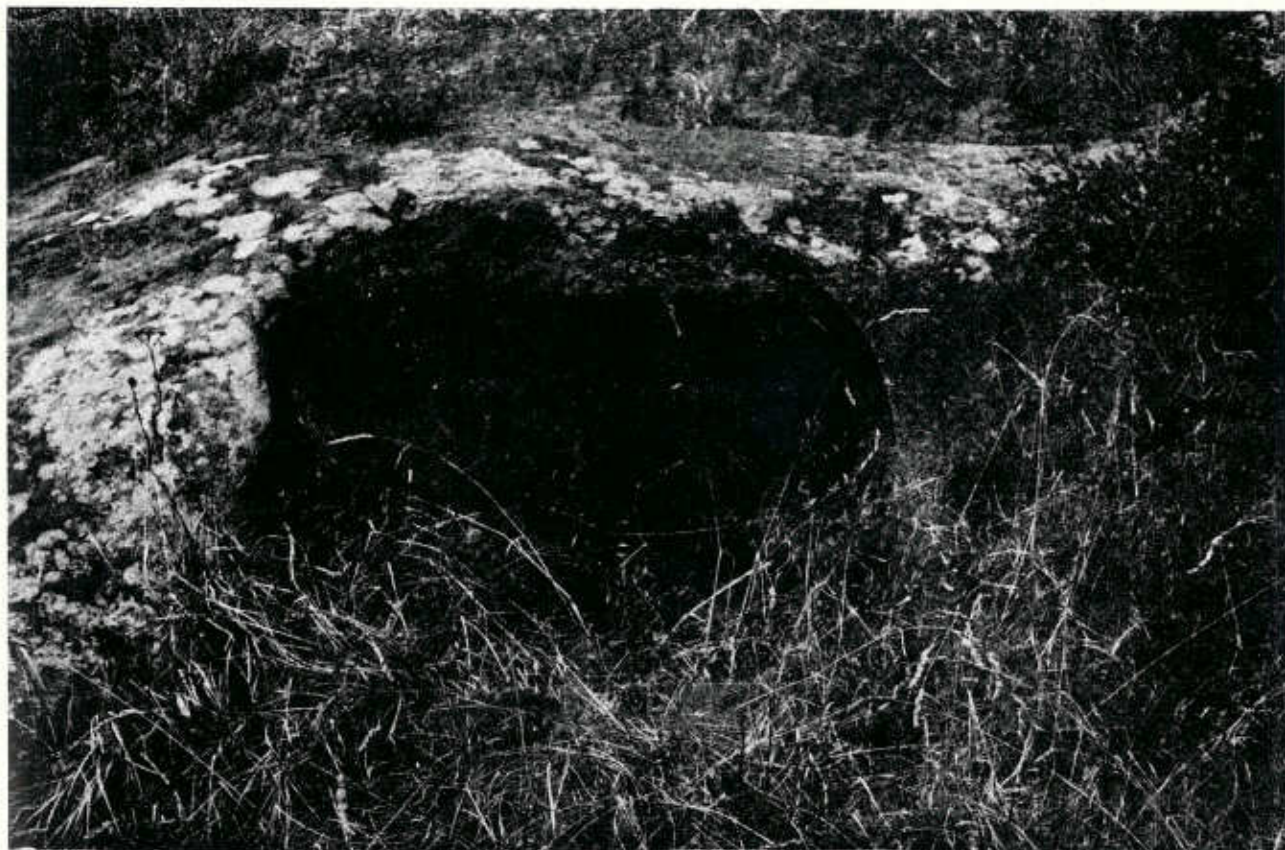
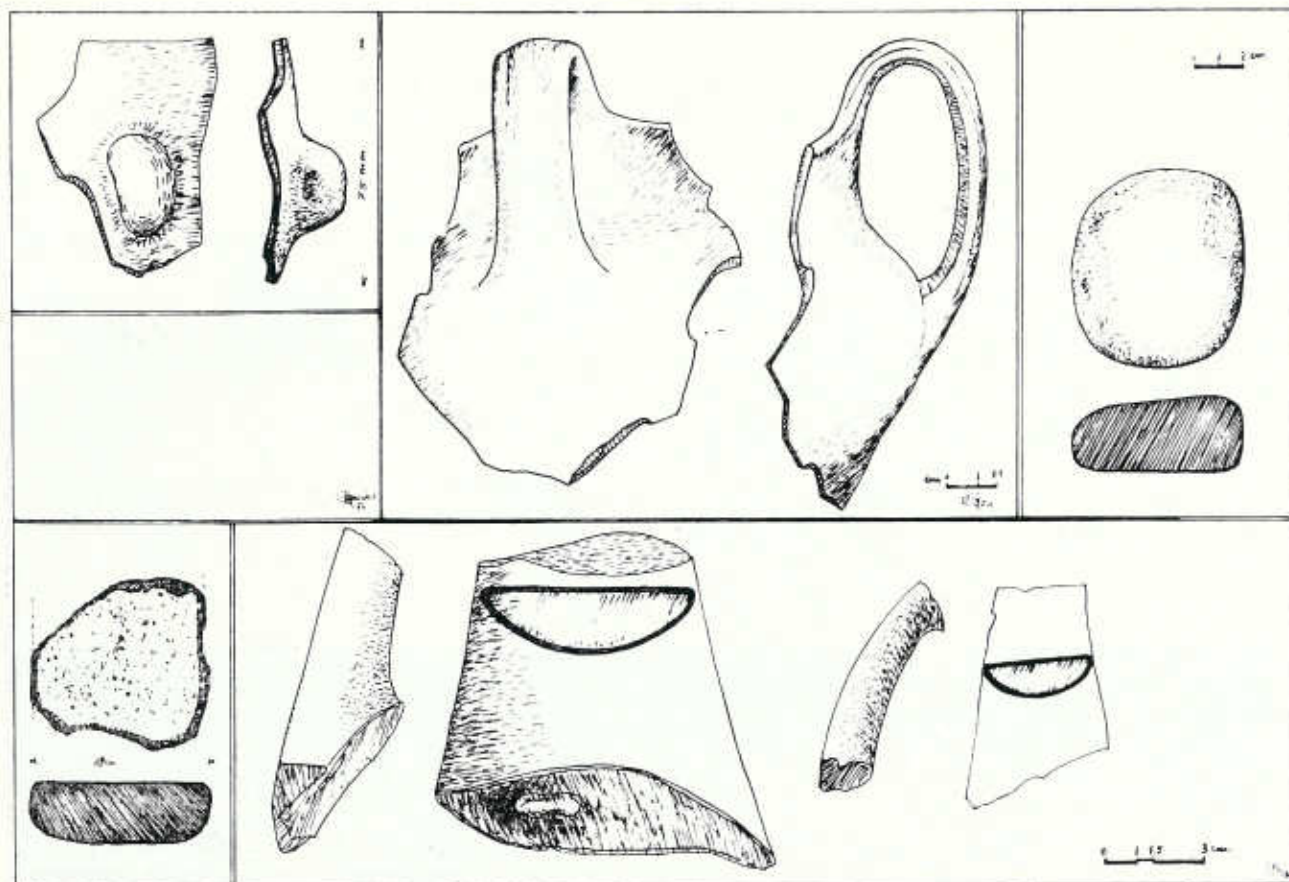


Foto 2 — Monte Lanzaria: Tomba della 1ª Età del Bronzo



Tav. 9 — « Rocca » di C.da Pietro Pallio: 1) Frammento di vaso eneolitico; 2) Macina trachitica; 3) Tazza attingitoio della 1^a età del bronzo; 4) Utensile domestico; 5) Frammenti di anse di vasi dell'età del bronzo

la cultura delle « terramare », interessa anche la cultura dello Ausonio I del nostro Comprensorio e quindi anche il Bacino del Longano.

Proprio nell'ambito delle culture delle « terramare » della valle del Po, della media valle del Danubio e dei suoi affluenti (Tibisco, Drava e Sava) si sviluppa il rito della cremazione dei morti con cenere raccolta in urna posta in apposito pozzetto (necropoli a tombe « protovillanoviane » (9). Tale rito viene recepito dalle culture « Appenniniche » (10), sicché si deve presumere che si sia sviluppato anche in quei territori della Sicilia Orientale in cui le stesse, con gli Ausoni, sono riuscite a penetrare (11).

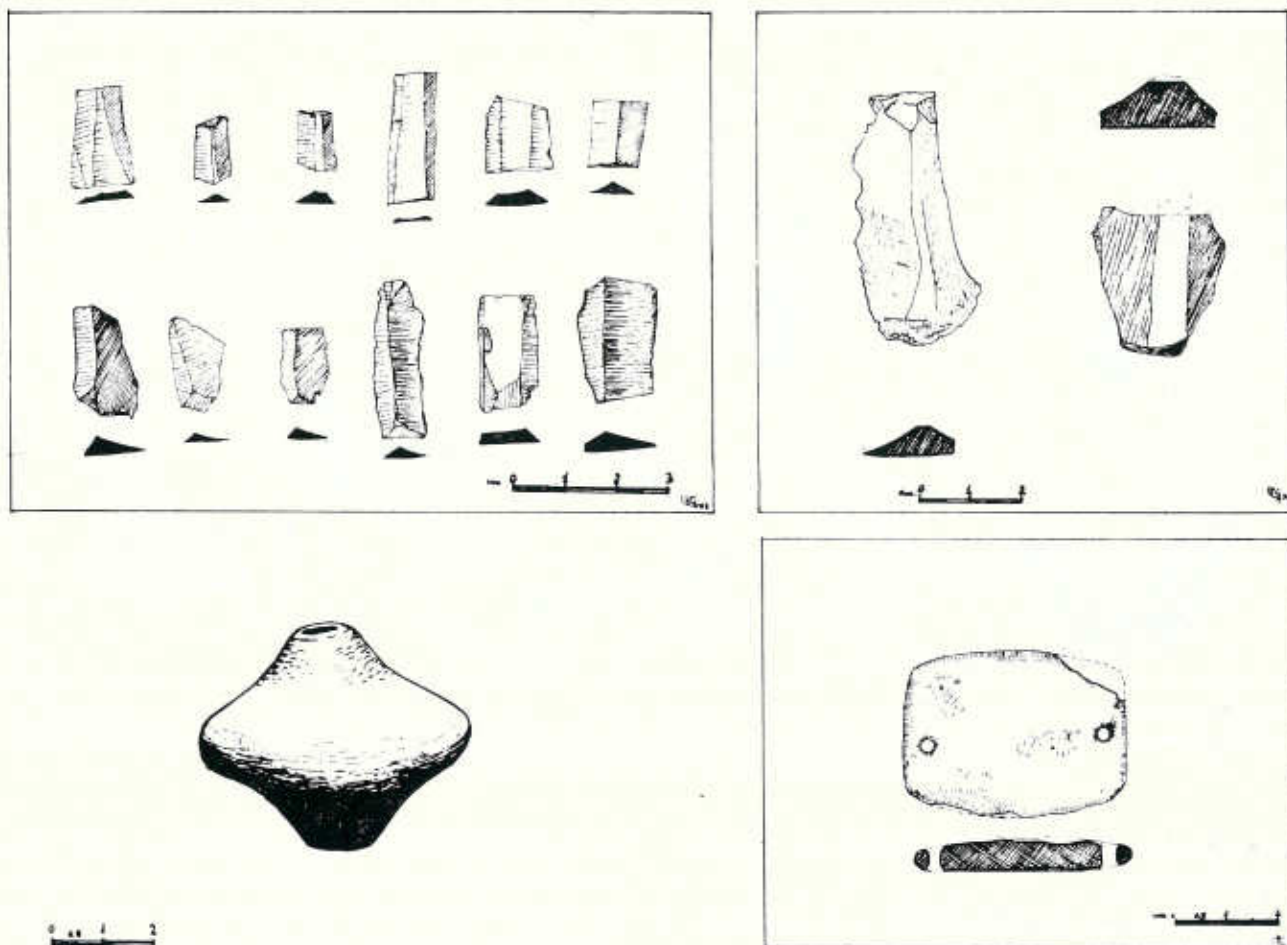
Ciò è testimoniato dai « campi di urne » di Piazza Monfalcone - Lipari e di Piazza Roma e Via XX Sett. Milazzo, da due tombe rinvenute a Naxos (12), dalle tombe rinvenute in

9) Storia Universale dell'Accademia delle Scienze della URSS (op. cit.), Vol. I, pp. 449 - 451.

10) WARWICK BRAY e DAVID TRUMP, Dizionario di archeologia, Voci « Appenninica cultura » e « Terramare ».

11) L. BERNABO' BREA - MADELEINE CAVALLIER, Civiltà preistoriche delle isole Eolie e del territorio di Milazzo. Museo Preistorico - Etnologico « L. Pigorini », Roma, pp. 81 - 82.

12) DOMENICO RYOLO DI MARIA, Op. cit., nota (7), p. 36.



Tav. 10 — « Rocca » di C.da Pietro Pallio: a) Reperti neolitici: 1) Lamette, punteruoli e raschiatoi; 2) Coltelli di selce. b) Reperti della prima età del bronzo; 3) Fuseruola biconica; 4) « Pseudo - Brassard » in talcoscisto verde

c.da 'Mpisu - M.te S. Onofrio e dalle tracce di urne riscontrate sulle pendici nord - occidentali dello stesso monte, presso il Centro Archeologico ivi situato (tav. 12).

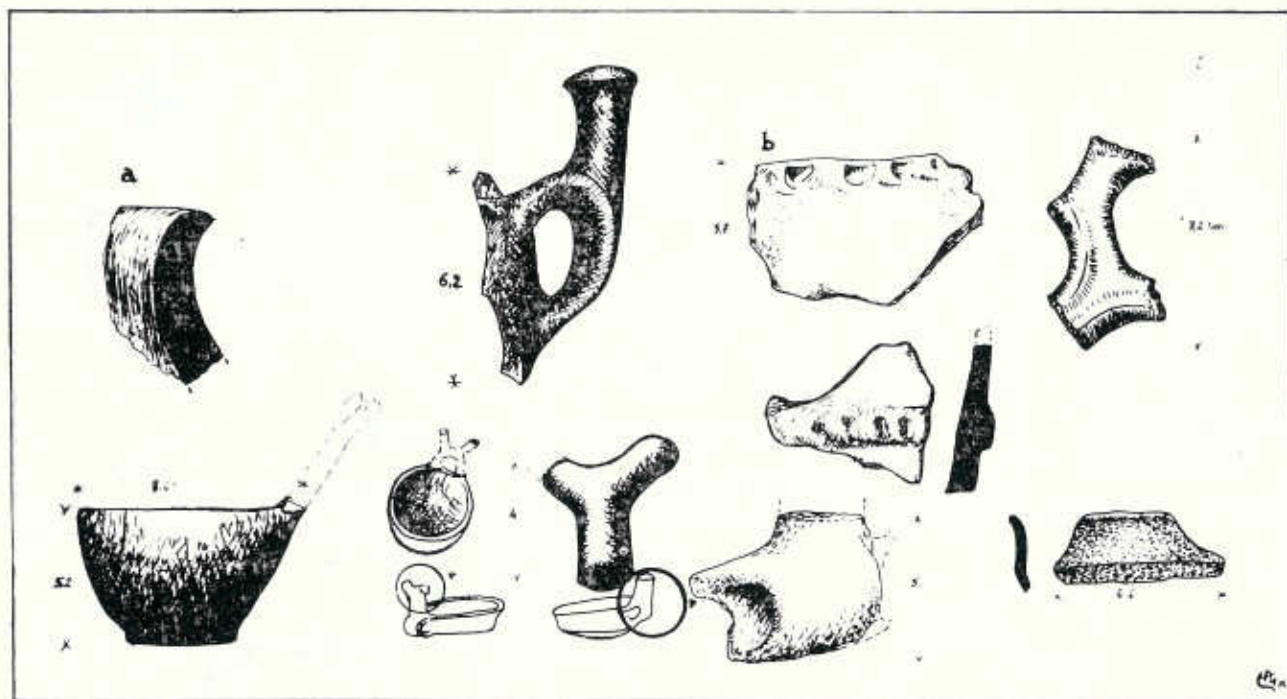
In una delle tombe di contrada 'Mpisu (o Impiso) è stata rinvenuta una fibula bronzea ad arco con noduli agli estremi recante tra questi un motivo a « zig - zag » finemente inciso. Trattasi di una fibula tipo Pantalica Nord - Caltagirone datata al XII - X sec. a. C.

Il sito di queste tombe, inoltre, è stato riutilizzato in età proto - greca. Ivi sono stati rin-

venuti, infatti, resti di urne di questa età. Ciò trova riscontro anche nella necropoli dell'Istmo di Milazzo (13).

La presenza della cultura detta dell'Ausonio II, portatrice appunto del suddetto rito « protovillanoviano » della cremazione dei morti, nel nostro Bacino è attestata anche da numerosi altri reperti rinvenuti in diverse aree site in posizioni ben difendibili e interes-

13) L. BERNABO' BREA - M. CAVALIER - MYLAI, (op. cit.), pp. 33 - 117.



Tav. 11 — « Rocca » di C.da Pietro Pallio: a) Ceramica della medio - tarda età del bronzo; b) Frammento di vaso dell'età del rame da riferire alla cultura di Pianoconte

santi tutti e cinque i sottobacini in cui lo stesso è divisibile.

Trattasi sempre di utensili e di vasi molto usati negli insediamenti e nelle stazioni protostoriche quali: macine trachitiche del tipo convesso, con convessità poco accentuata e a forma quadrilatera tendente all'ovale, resti di situle decorate sotto l'orlo da cordone e con presa a bugna sporgente, tazze carenate con alta ansa a nastro, resti di ciotole monoansate, fuseruole troncoconiche e biconiche, nonché resti di giare.

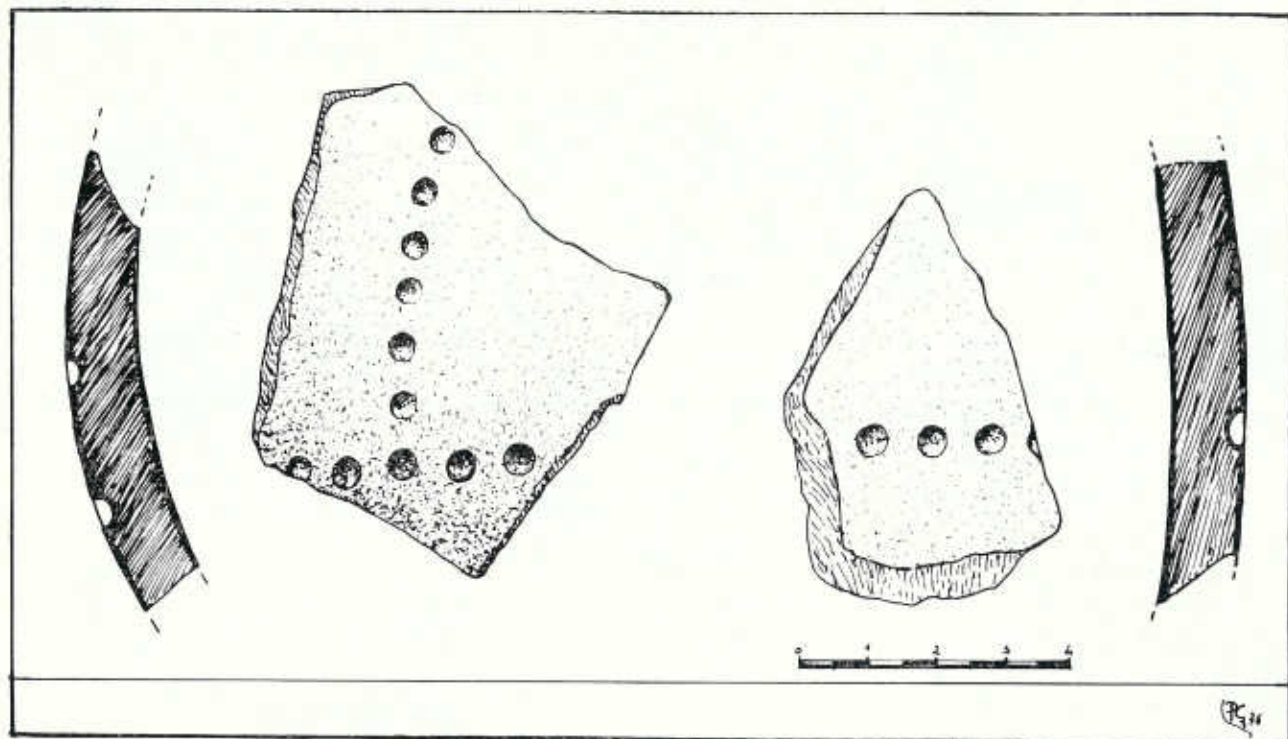
Il sito che fino ad oggi ci ha dato i reperti più rappresentativi è Piano Cannafè, scosceso altopiano formato a conca, situato a quota 550 mt. s.l.m., sulle pendici meridionali di Pizzo Lando (q. 619 mt. s.l.m.). Qui è stato rinvenuto un ripostiglio di sette tazze carenate monoansate restaurabili in parte (tav. 13) (foto 3), ma contenente anche altri numero-

si reperti del tipo summenzionato e cioè: fuseruole, parti e frammenti di vasi e di tazze, un askos ed il fondo di una tazza recante inciso il contrassegno del vasaio (foto 4).

I reperti rinvenuti qui in superficie attestano la sopravvivenza dell'insediamento o stazione « ausonia » fino all'età paleo - greca.

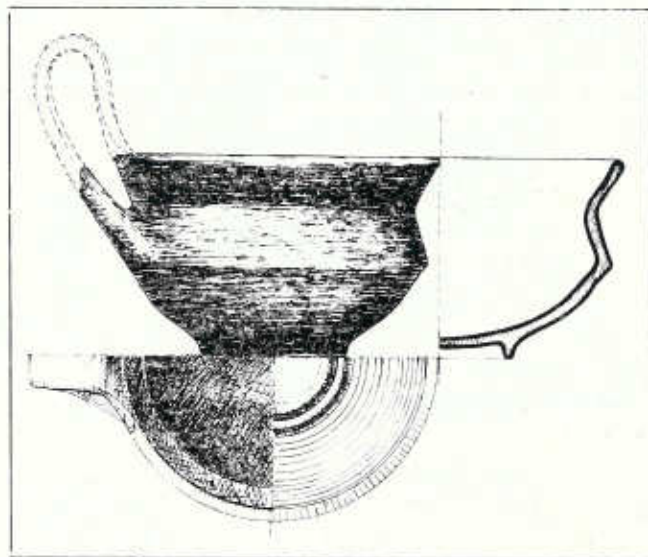
Ma reperti del tipo di cui sopra, anche se frantumati nel corso dei lavori agricoli, sono stati riscontrati sul costone di tufo pliocenico situato a monte della Grotta di S. Venera (14), a Serro e Croce Maloto (dal poeta Carmelo Fama), sulla « rocca » di C.da Pietro Pallio, sul costone di M.te S. Onofrio e, nel contiguo bacino, su Monte Marro (tav. 18.2 e 3).

14) Recenti ricerche in questo sito hanno messo in evidenza la vastità dell'area, oltre 8.000 mq., interessata dalla presenza di reperti della cultura dell'Ausonio II.



Tav. 12 — C. A. di Monte S. Onofrio: Frammenti di urna « ausonia »

Sul M.te S. Onofrio sono state rinvenute tracce di tale cultura sia sparse, sulle pendici sud-orientali, sia concentrate sull'altopiano della « Riforma » (C.da Parmento Grande) e sul breve altopiano sottostante la « rocca » paleogreca (tavv. 13; 19.2; 20.2).



Tav. 13 — Piano Cannafè di Pizzo Lando: Tazza carenata. Dal ripostiglio « ausonio » (X sec. a. C.)

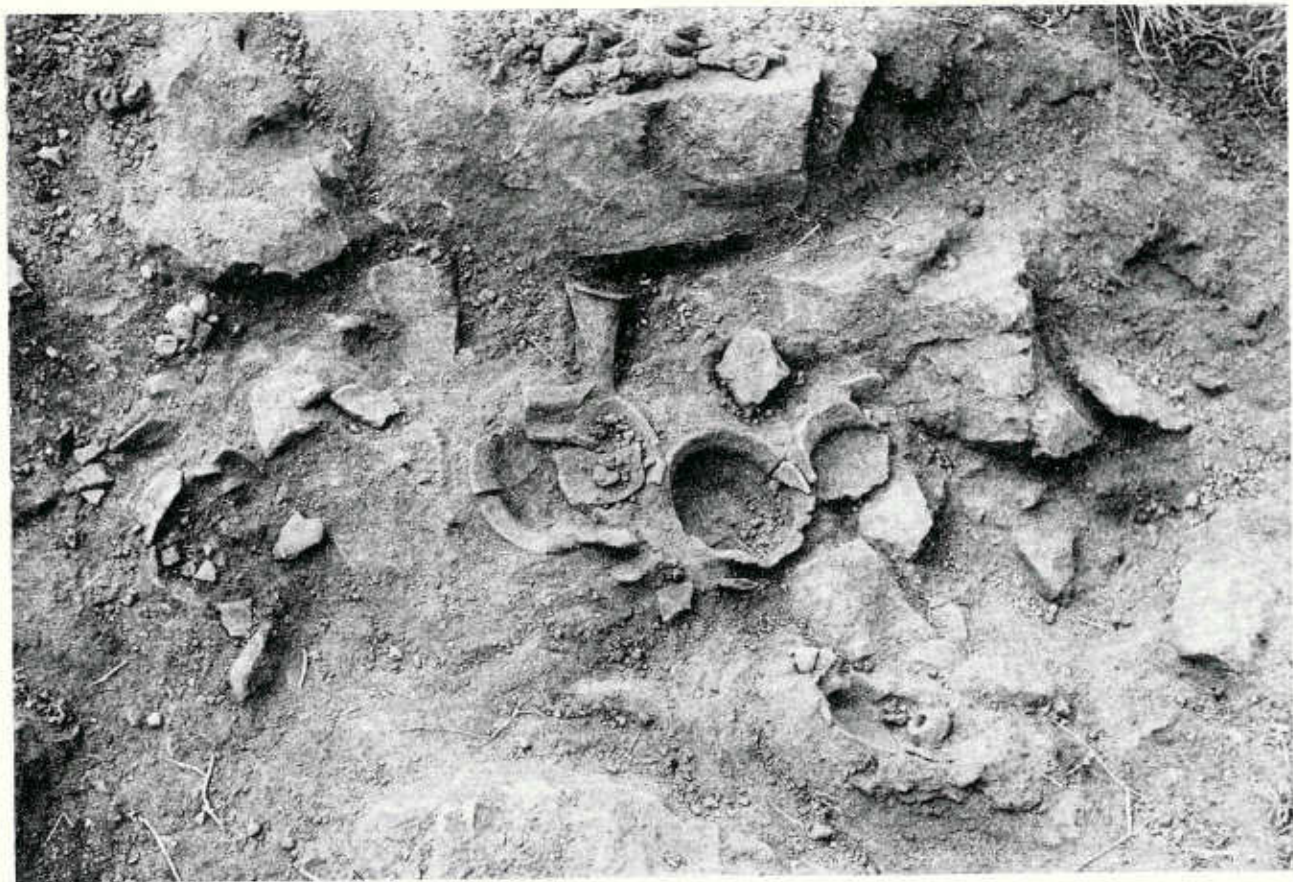


Foto 3 e 4 — Piano Cannafè: Ripostiglio « ausonio » (X sec. a. C.)

TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE DELLA CIVILTÀ SICANO - SICULA

Verso la metà del IX sec. a. C. nel comprensorio tirrenico succedono degli avvenimenti che portano alla violenta distruzione del villaggio « ausonio » della rocca di Lipari ed allo « hiatus archeologico » della suddetta necropoli dell'Istmo di Milazzo, cioè alla interruzione, certamente violenta, della vita dell'abitato sito sulla Rocca cui la stessa si riferiva.

La vita nei due suddetti centri non sarà ripresa che dopo alcuni secoli: a Milazzo, nel 716 a. C., con la fondazione della colonia greca di Mylai; a Lipari invece nel 580, con la fondazione di una colonia cnidia e rodia (15).

Esiste, quindi, un vuoto archeologico che solo in parte viene colmato dalle suddette piccole necropoli con tombe a grotticella di M.te Oliveto - Risica (foto 6) e di C.da Grassorella - Rodì. I corredi qui rinvenuti appartengono allo stesso orizzonte culturale.

I tipi di ceramica di questi sono strettamente legati con i tipi provenienti dalle necropoli calabresi di Torre Galli e del territorio di Locri. Essi, dallo stesso Prof. Luigi Bernabò Brea, vengono fatti risalire alla prima metà dell'VIII sec. a. C. (16).

E' da ricordare la promiscuità di riti funebri riscontrata nella necropoli di M.te Oliveto, in una tomba della quale, appunto, è stata rinvenuta un'urna cineraria coperta da ciotola, contenente le ossa cremate di fanciullo, assieme a numerosi resti di cadaveri inumati (17). Ciò che attesta l'avvenuta fusione culturale tra i Sicani e gli Ausoni (o Siculi) del territorio del bacino del Longano.

Le tombe di queste necropoli sono del tipo a camera, con pianta irregolarmente circolare e, soprattutto, rettangolare, con soffitto piano e con o senza pancone, limitato al fondo o ad un tratto dei lati.

Dello stesso tipo, o di un tipo da queste derivante (tombe a cella), sono alcune delle

tombe già rilevate, tombe A (tav. 18.3); 2; 5 (tav. 16.7); 7 (tav. 17.5) della necropoli di M.te S. Onofrio — Valle di Acquaficara, il gruppo di 8 tombe (resti) — di cui 7 a cella ed una camera — di C.da Cavalieri (foto 5 e 7), alcune tombe di Maloto, tre di quelle di Serro Cannata (foto 9), nonchè tombe sporadiche di C.da Grotta di S. Venera, delle pendici occidentali di Castoreale e del M.te Catalimita. Allo stesso tipo appartengono le tre tombe di C.da Scorciacapre - Rodì e le due di M.te Le Croci - Furnari (tav. 14).

Le dimensioni di tali tombe raramente raggiungono i mt. $1,80 \times 2,40 \times 1,90$ propri di una delle tombe di Furnari.

Ma nel bacino del Longano ed in particolare nell'ambito archeologico di M.te S. Onofrio esiste un'altra tipologia di tombe dell'età del Ferro che si differenzia da quella precedentemente descritta.

Essa si caratterizza per le forme a grande e media camera, qualcuna anche a più camere, con pianta pressocchè quadrata, rettangolare oppure ovale, e, raramente, con loculi.

Le dimensioni di questo tipo di tombe possono raggiungere e superare i 5 mt. nei lati di base, ed i 3 mt. di altezza. E' il caso della tomba a grande camera quadrangolare di mt. $5,20 \times 5,00 \times 3,15$, con piccolo vano irregolare annesso (realizzato in età bizantina?) (tav. 19.4) che si situa sulla balza orientale di Serro Maloto.

E' il caso delle tombe a camera quadrangolare e circolare, di dimensioni di poco inferiori a quelle della precedente, situate sulla balza nord - occidentale di Serro - Cannata e

15) L. BERNABO' BREA - M. CAVALIER, Op. cit.: Mylai, pp. 99; 103 - 103; 116 - 117.

16) LUIGI BERNABO' BREA, La necropoli di Longane, *Bullettino di Paletnologia Italiana* 1967; pp. 230 - 239.

17) PAOLO ORSI, Op. cit., pp. 6 - 8.



Foto 5 — C.da Cavalieri: Resti di tombe a cella (VIII sec. a. C.)

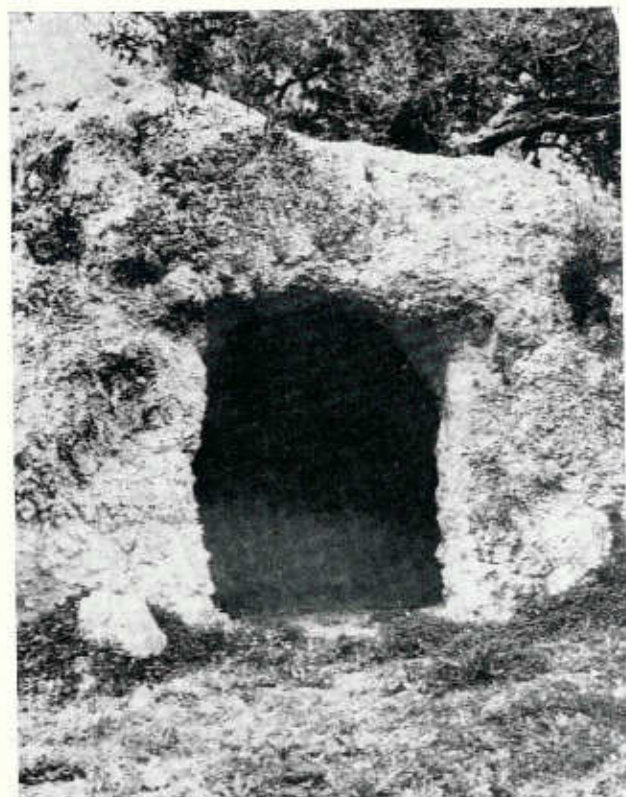


Foto 6 — Monte Oliveto - Risica: Tomba a camera

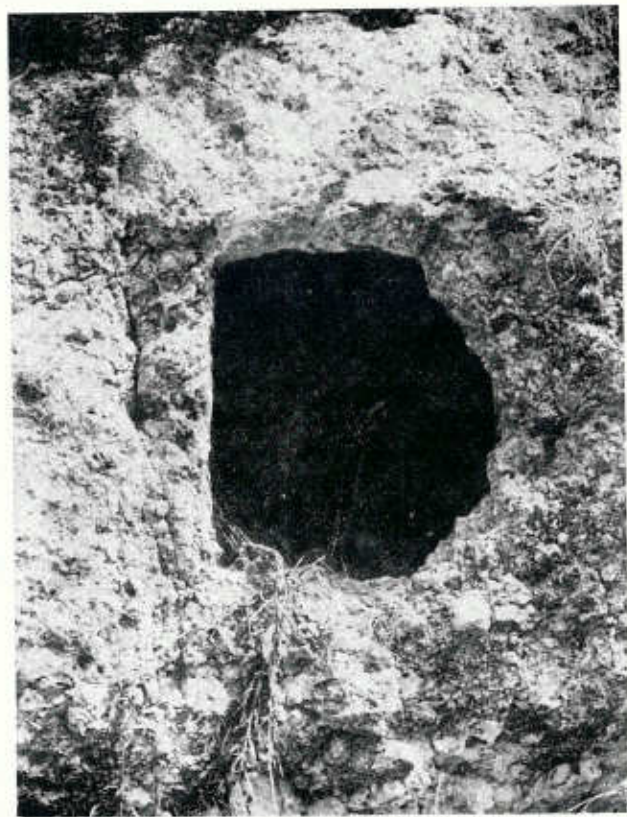
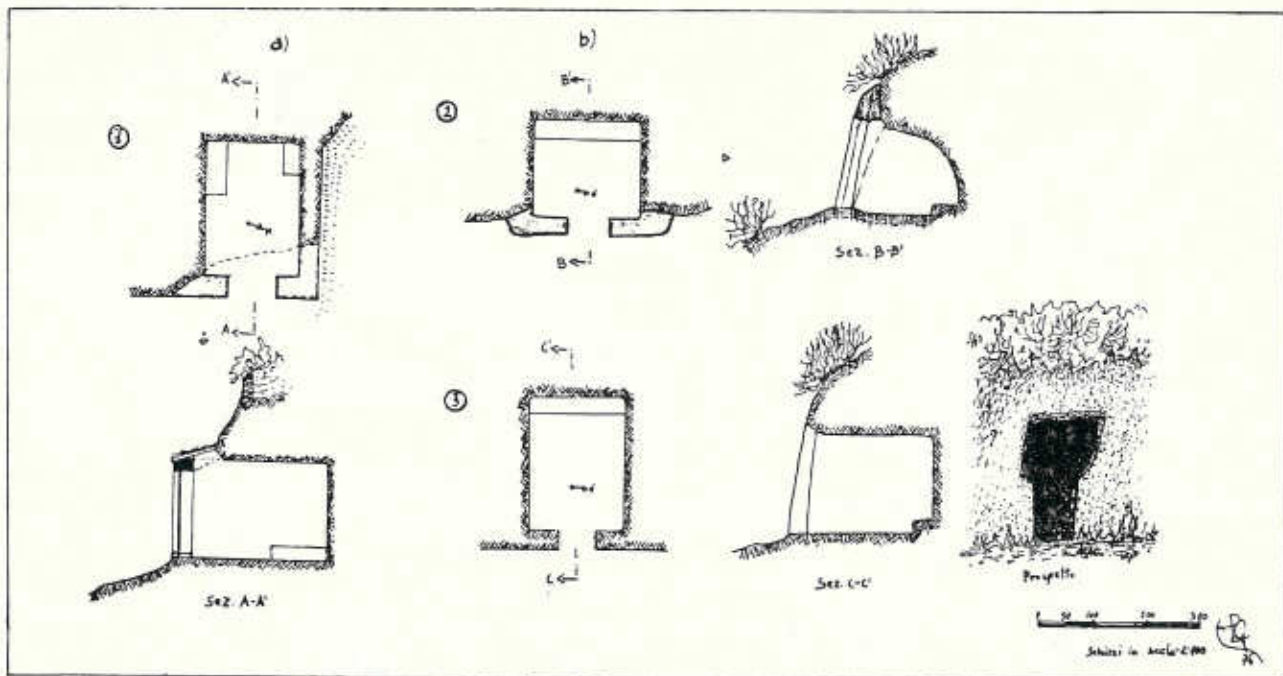


Foto 7 — C.da Cavalieri: Tomba a cella



Tav. 14 — 1) C.da Scorciacapre, Rodì - Millet; 2) e 3) Monte Croce, Furnari: Tombe a camera dell'Età del Ferro

nelle valli dell'Argentieri, di S. Domenica e di Acquaficara (necropoli di Monte S. Onofrio) (tavv. 16.3; 18.2 - 5).

Una di tali tombe è franata da tempo immemorabile, le altre, invece, sono state riutilizzate, probabilmente fin dall'età bizantina, anche come abitazione. Da ciò infatti deriva l'antica dominazione di Mogasi (casa nella grotta) del territorio di Acquaficara, (oggi ristretta ad un piccolo casolare). Le stesse oggi sono utilizzate come magazzini, stalle e parimenti (tav. 16.2).

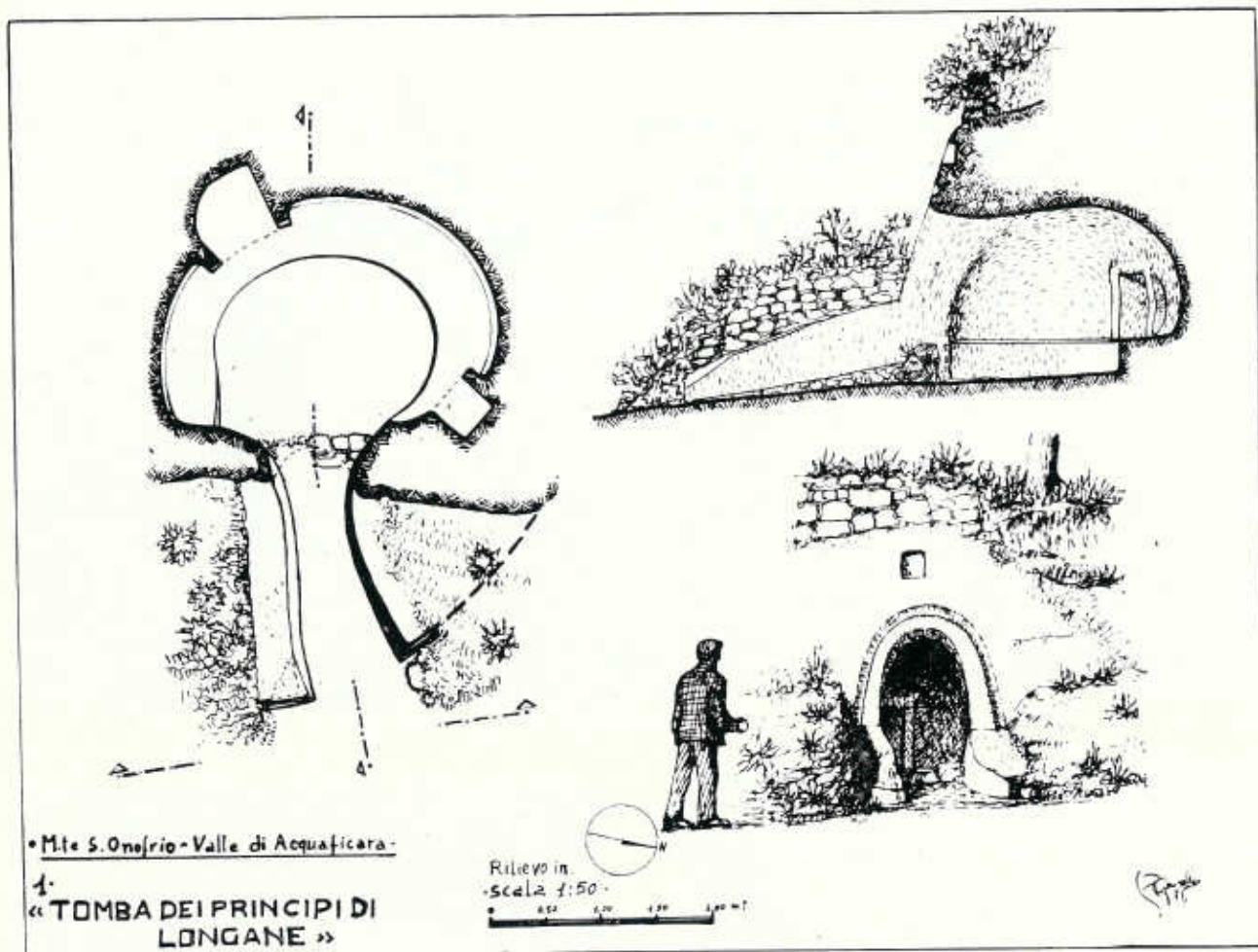
Di dette tombe la più rappresentativa per le sue caratteristiche architettoniche, ma non per le dimensioni (assi = mt. 3,10 e mt. 2,15; H = mt. 1,52), è quella che ho provocatoriamente denominato « Tomba dei principi di Longane » (tav. 13) (foto 22 a) situata sulle pendici nord-orientali di M.te S. Onofrio, a circa 500 mt. dal centro fortificato. Trattasi di una tomba a « forno » con pianta a forma

ovale, con pancone perimetrale e con due loculi. La imboccatura del suo ingresso è a forma di arco di ovale, messa in risalto da una profonda scanalatura che la circonda fin sulle coste della breve trincea — scavata nella roccia — che ne permette l'accesso.

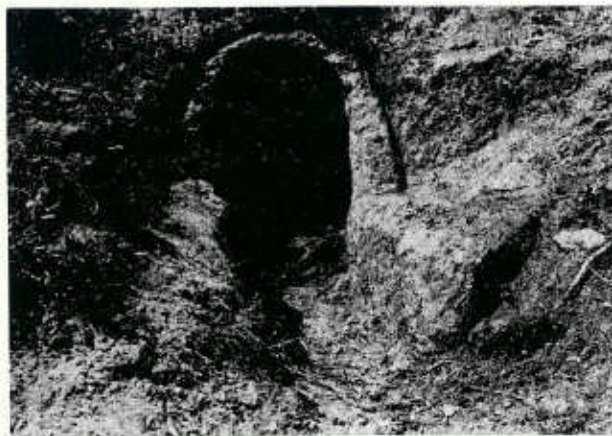
Detta trincea ci ricorda in piccolo il « dromos » delle tombe a « tholos » micenee; mentre il pancone perimetrale di queste, quanto di altre tombe nonché le grandi dimensioni di alcune delle stesse, trovano riscontro nelle necropoli « sicana » di Sant'Angelo di Muxaro (Prov. di Agrigento) (18).

Conseguentemente ritengo di non errare se nella tipologia delle suddette tombe individuo un significativo aspetto della cultura « sicana », cioè di quella cultura che, a mio avviso, si è imposta nel nostro comprensorio tra la

18) LUIGI BERNABO' BREA, Op. cit., La Sicilia prima dei Greci, p. 178.



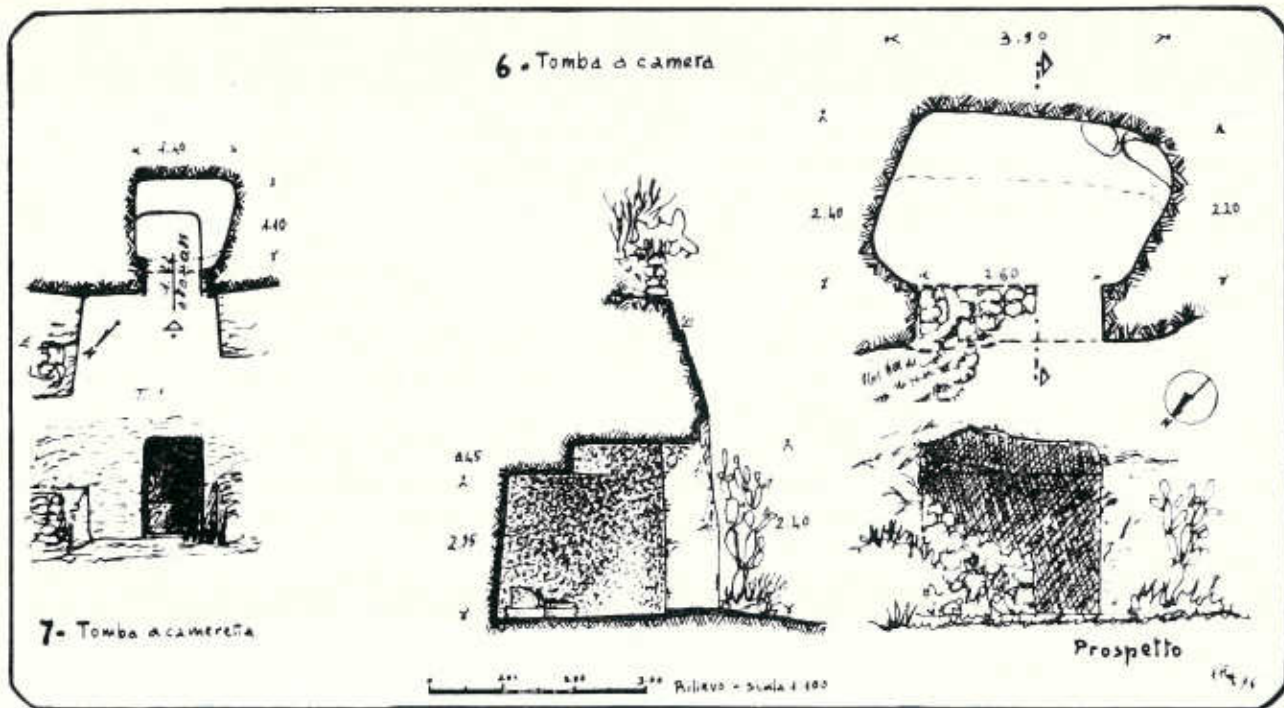
Tav. 15 e foto 8 (in basso) — C. A. di Monte S. Onofrio — Necropoli di Acquaficara:
« Tomba dei Principi di Longane » (?)



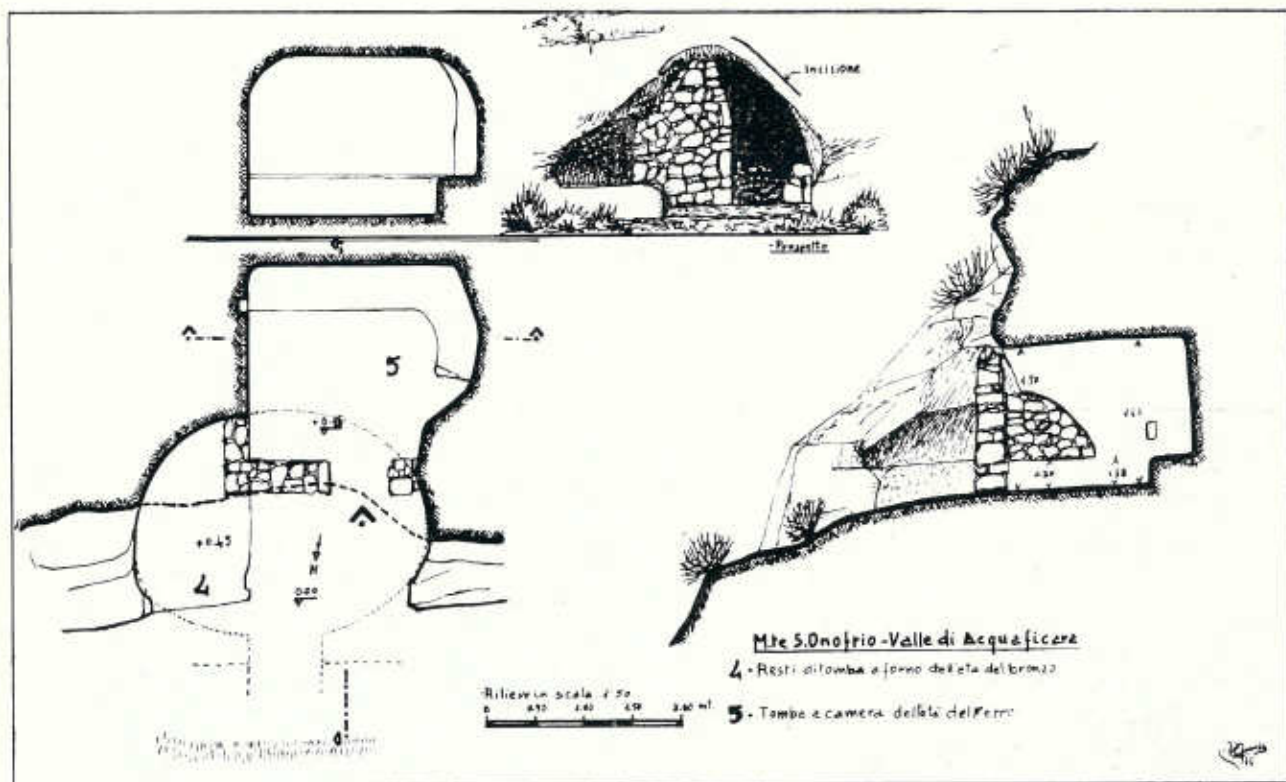
metà e la fine del IX sec. a. C. sovrappaccendo la cultura « ausonia ».

I « Sicani », a detta degli storici e studiosi, conoscevano la tecnica della lavorazione del ferro (19). E' possibile, quindi, pensare che la loro penetrazione nel territorio del Bacino del Longano avesse oltre l'obiettivo di occupare e sfruttare i bacini cerealicoli e i pascoli, anche quello di sfruttare il filone dei minerali ferrosi

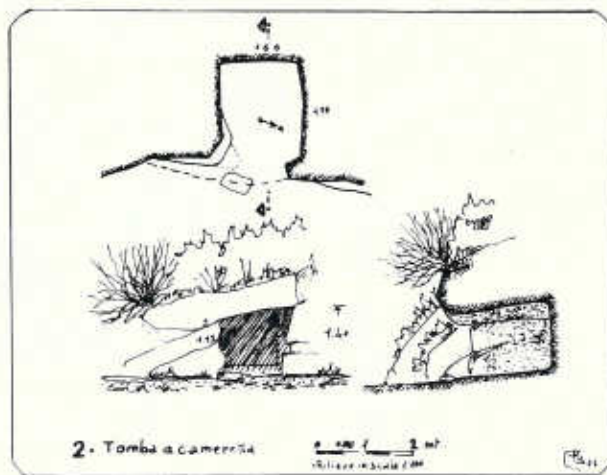
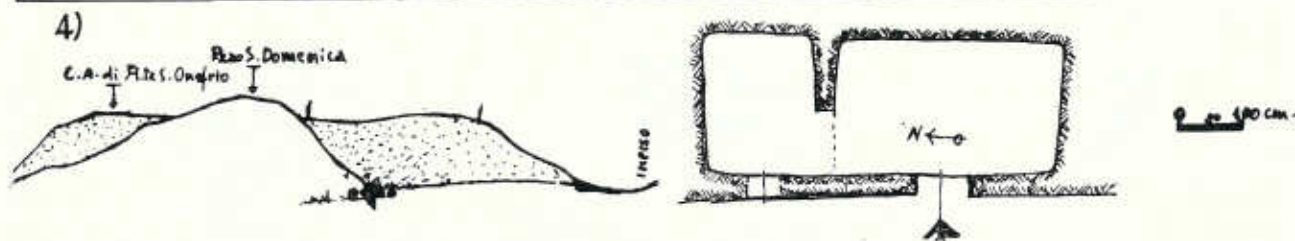
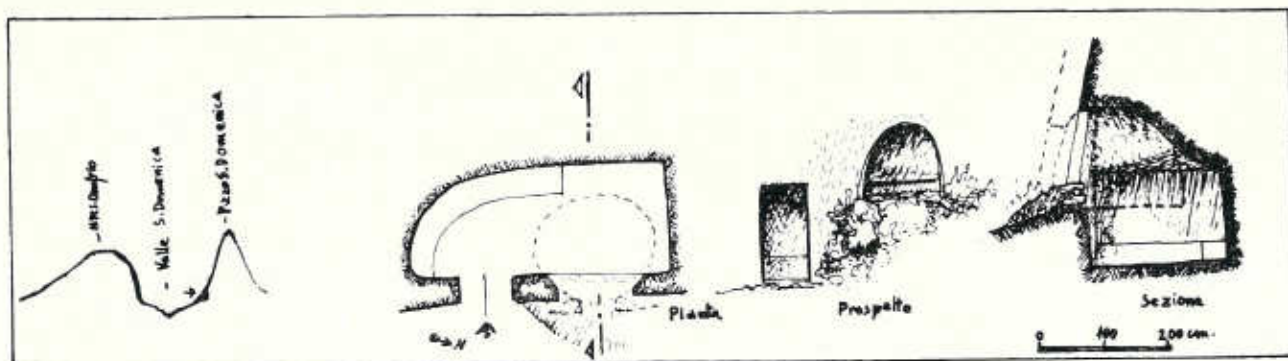
19) RAFFAELE SALORINO, La Contea di Modica Vol. I, Ragusa 1973, pp. 70 - 71.



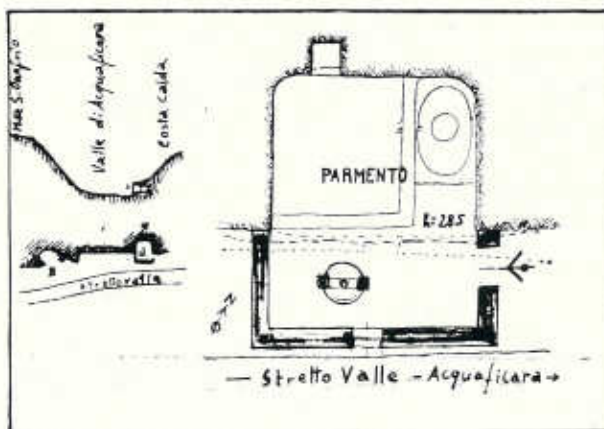
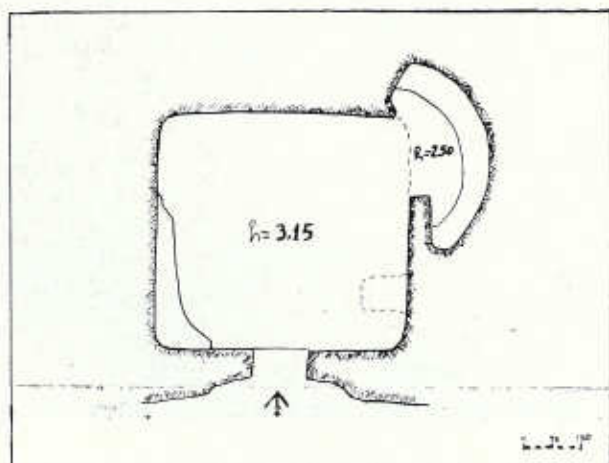
Tav. 16 — Necropoli di Acquaficara: Tombe dell'Età del Ferro



Tav. 17 — Necropoli di Acquaficara: Tomba dell'Età del Bronzo ristrutturata nell'Età del Ferro



Tav. 18 — (da sopra a sotto e da sinistra a destra) —
 1) C.A. di Monte S. Onofrio — Necropoli di S. Domenica, versante orientale: Tomba a grotticella dell'Età del Bronzo modificata in tomba a camera nell'Età del Ferro; 2) Necropoli di S. Domenica, versante Sud-occidentale: Tomba a camera trasformata in età medievale in abitazione troglodita; 3) Necropoli di Acquaficara: Tomba a camera dell'Età del Ferro; 4) Serro Maloto: Grande tomba a camera dell'Età del Ferro; 5) Necropoli di Acquaficara: Tomba a camera trasformata in attrezzatura agricola



(pirite e calcopirite) presente nella Valle Puma, presso le sorgenti del Longano, e nella Valle Carbone.

Nello stesso territorio, oltre alle suddette necropoli sono state riscontrate tracce riferibili al periodo « sicano - siculo » sia nelle stesse località interessate dalle presenze ausonie sia in altre prossime alle prime. Ciò testimonia una ulteriore espansione della precedente struttura territoriale.

Trattasi in genere di frammenti di macine trachitiche e basaltiche a forma ovale ed a sezione piano - convessa, con convessità accen-

tuata, e di frammenti di vasi, di giare (pithos) d'impasto bruno rossiccio o nero. A questi quasi sempre si associano tracce di ceramica proto - greca.

Le località in cui si è rinvenuta una certa concentrazione di indizi archeologici sono:

- 1) M.te S. Onofrio « Turriuni o chianu da reina », sia all'interno della « rocca » fortificata sia sulle pendici orientali ed occidentali.
- 2) M.te S. Onofrio « Chianu da riforma » (c.da Parmento Grande) — a circa 400 - 500 mt. dalla predetta « rocca ».



Foto 9 — Serro Cannata: Tombe « sicane », parzialmente franate, riutilizzate da azienda agricola

- 3) Serro Cannata situato a circa 2 Km. a Sud della precedente località e presso la relativa necropoli.
- 4) C.da Grotta di S. Venera — dove sono già state rinvenute, oltre a numerosi reperti ceramici, una mezza dozzina di macine riferibili ad un insediamento di questo periodo.
- 5) Serro Maloto. Qui ritengo di aver individuato, ai piedi di un rustico moderno, le tracce superficiali di una struttura muraria (resti di un edificio d'abitazione?) realizzato probabilmente in questa età in conci più o meno regolari di tufo calcareo giustapposti a secco. Lo spessore di tale struttura è di circa 60 cm. Detta opera si situa a circa 200 metri dalla già menzionata grande tomba a camera.

Sul costone pliocenico di M.te Gonia - Marro, ad occidente di M.te S. Onofrio e precisamente su M.te Marro ed in contrada Scoria-capre, sono stati individuati i siti archeologici di insediamenti che si servivano delle sottostanti necropoli di c.da Grassorella - Scoria-capre - Gonia (20).

20) Tali necropoli erano state erroneamente collegate al centro fortificato proto e paleogreco di M.te Ciappa (vedi: «Longane città Sicana di Domenico Ryolo Di Maria, op. cit.»).

PIETRO GENOVESE, «Testimonianze protostoriche (nel territorio situato ad occidente di M.te S. Onofrio)». Articolo pubblicato sul periodico « Il Provinciale », Barcellona n. 3 del 3 giugno 1976, p. 3 e n. 4, agosto 1976, p. 3.

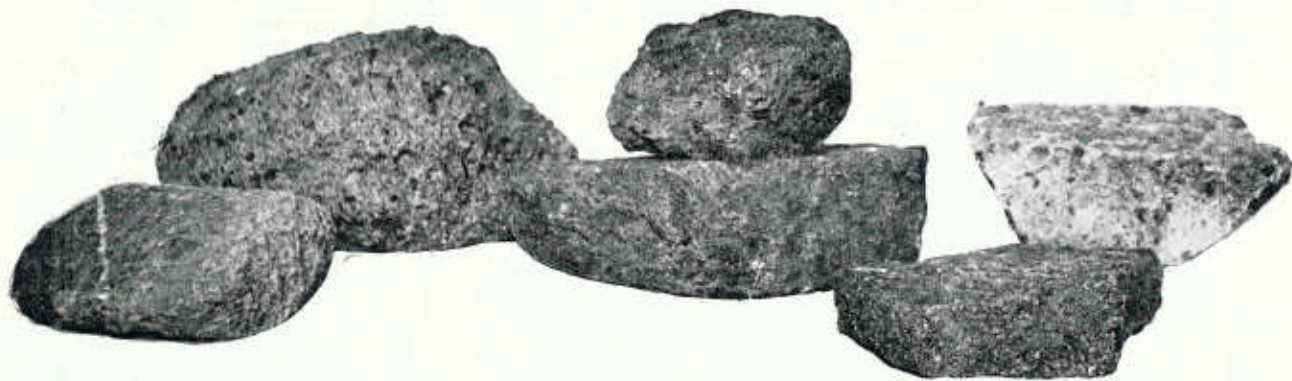
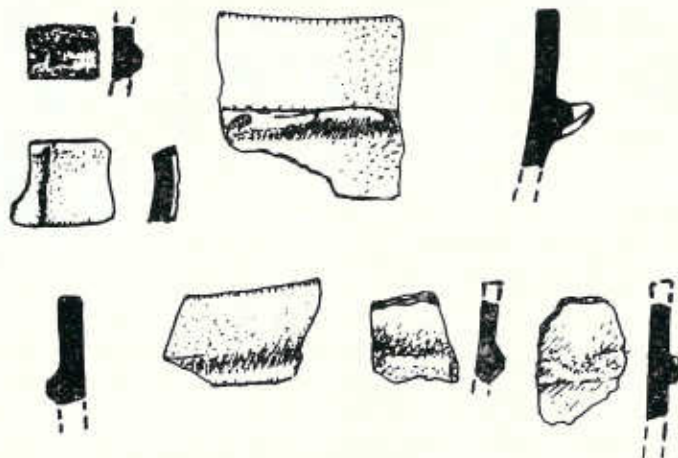


Foto 10 — C. A. di Monte S. Onofrio: Macine trachitiche



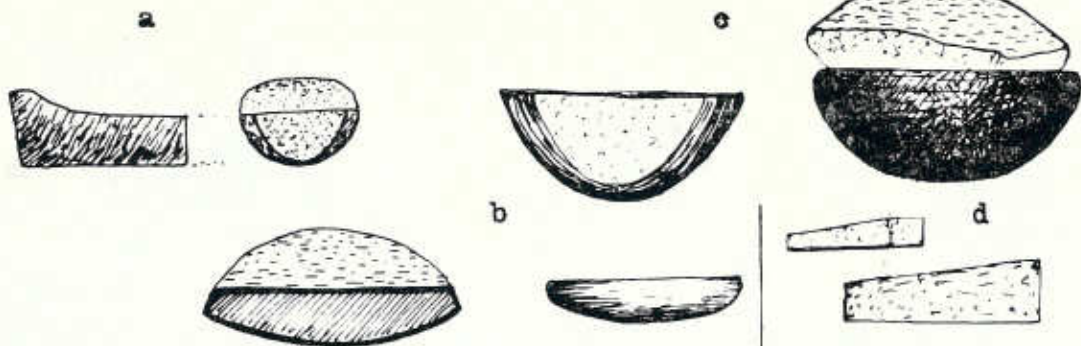
0 1,5 cm



0 1 2 3 4 5 6 cm
scala 1:3

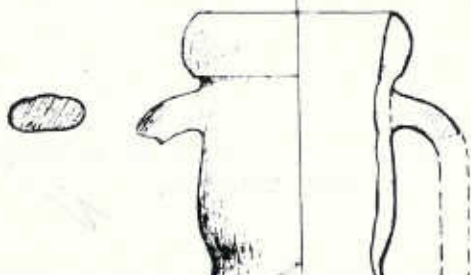
CP 20

Tab. 20 (da sopra a sotto e da sinistra a destra) — C. A. di Monte S. Onofrio: 1) Punta di bronzo; 2) Frammenti di stule protostoriche; 3) Tipologia delle macine; 4) Tipo castellucciano, b) tipo « ausonio », c) tipo sicano, d) Frammento di anfora d'età classica

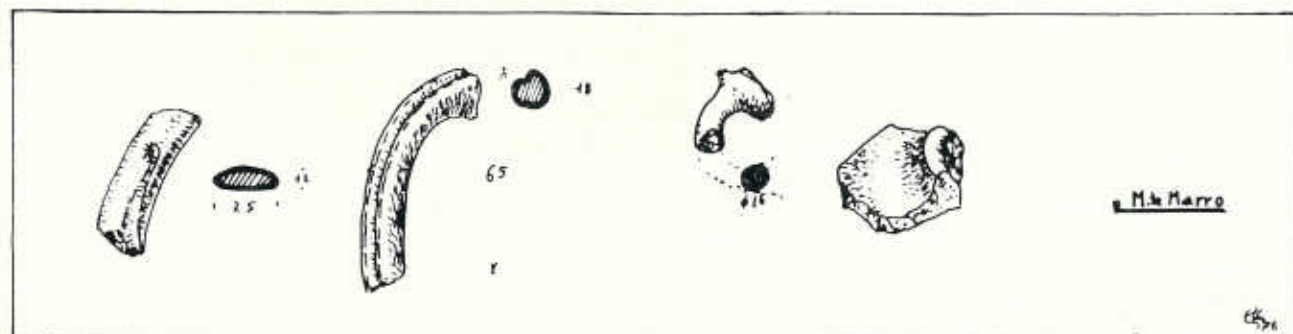
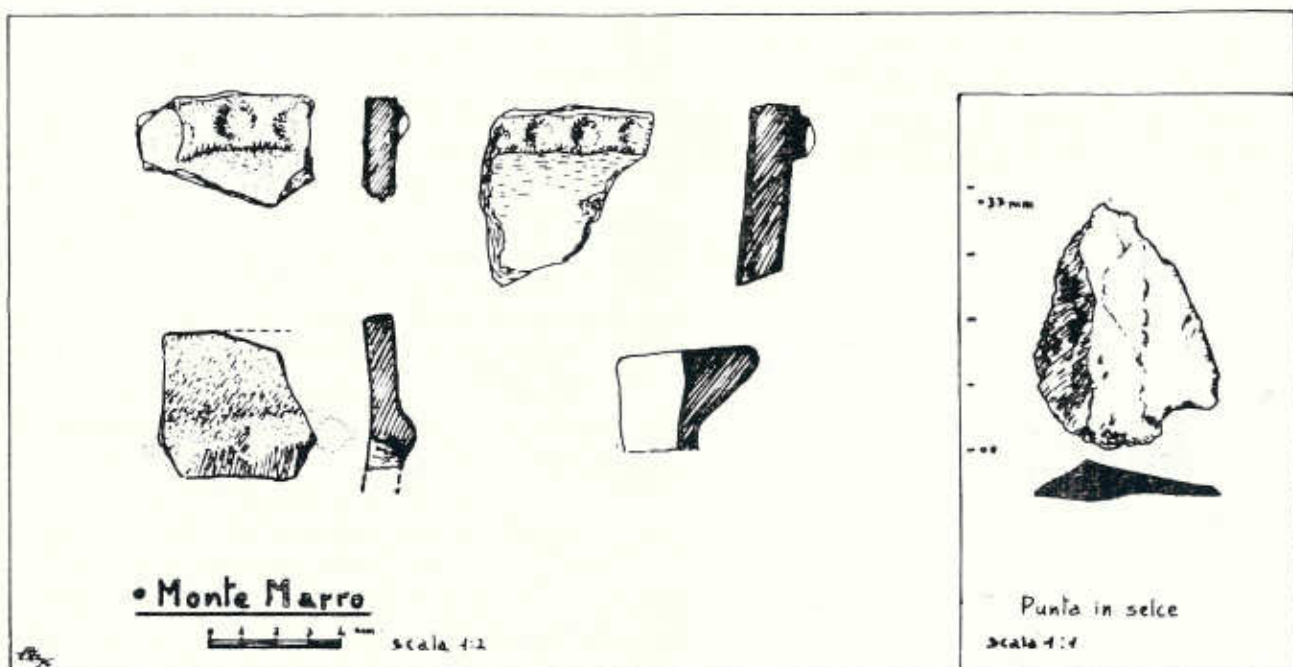
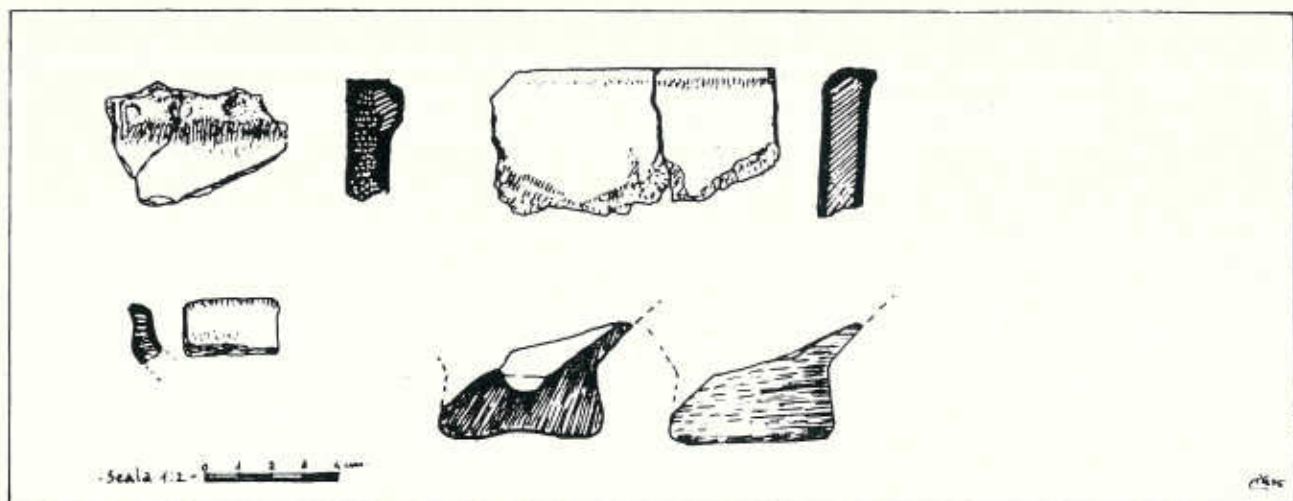


0 5 10 cm

CP 20



0 5 10 cm
Scala 1:2

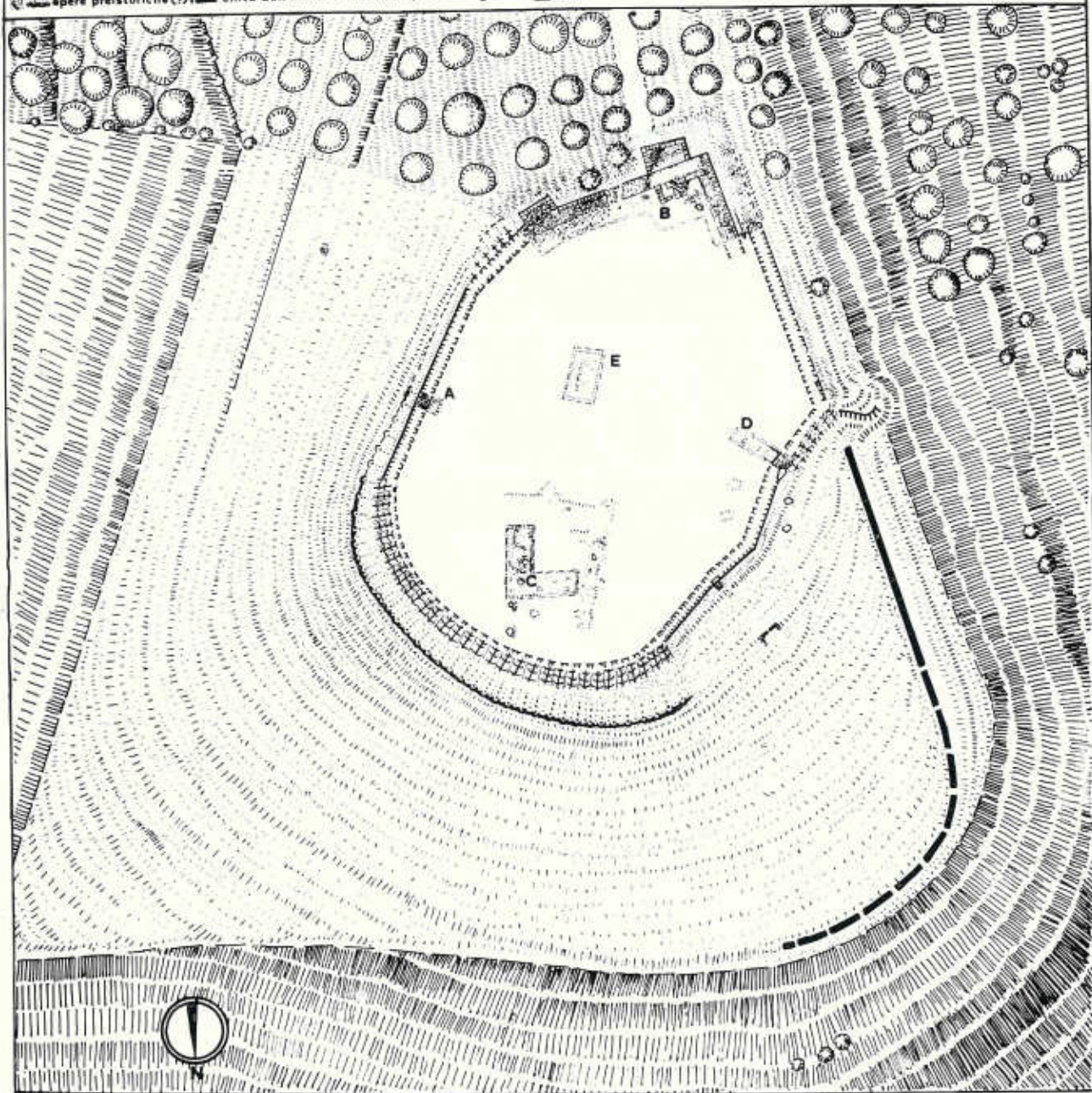


Tav. 21 — 1) Monte Croce - Furnari: Reperti ausoni e paleogreci; 2) Monte Marro (Com. di Terme Vigiliatore): Reperti preistorici, « ausoni » e paleogreci; 3) Monte Marro: Reperti paleogreci

CENTRO ARCHEOLOGICO DI MONTE SANT'ONOFRIO

COM. DI BARCELLONA P.G. (ME)

Opere preistoriche (?) cinta dell'abitato - ausonio-sibicano-greco cinta della - rocca - sicano-greca; A,B,C,D,E: P intervento della Sopra/za



SCALA 1:500 0 5 10 15 20 mt.

DOTT. ARCHITTO PIETRO GENOVESE - 1976

Tav. 22